

115.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Voccoli	5-00657 5222
Calvanese	7-00167 5205	De Julio	5-00658 5222
Colombini	7-00168 5205	Boghetta	5-00659 5223
Nardone	7-00169 5205	Boghetta	5-00660 5224
Bargone	7-00170 5206		
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Carli	2-00359 5209	Savarese	4-06146 5225
Patarino	2-00360 5209	Savarese	4-06147 5225
Dotti	2-00361 5209	Savarese	4-06148 5225
Petrini	2-00362 5210	Malvezzi	4-06149 5226
Marino Giovanni	2-00363 5211	Savarese	4-06150 5226
Casini	2-00364 5211	Calvanese	4-06151 5227
Dorigo	2-00365 5212	Calvanese	4-06152 5227
Boghetta	2-00366 5216	Calvanese	4-06153 5228
Nuvoli	2-00367 5217	Nardone	4-06154 5228
		Dalla Chiesa	4-06155 5229
		Aliprandi	4-06156 5230
		Reale	4-06157 5230
Interrogazioni a risposta orale:		Collavini	4-06158 5233
Pecoraro Scanio	3-00387 5219	Indelli	4-06159 5233
Paleari	3-00388 5219	Riccio	4-06160 5234
Nicolini	3-00389 5220	Riccio	4-06161 5235
		Canesi	4-06162 5235
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Pistone	4-06163 5236
Bova	5-00655 5221	Rebecchi	4-06164 5237
Di Fonzo	5-00656 5221		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Ciocchetti	4-06165	5238	Vietti	4-06181	5247
De Murtas	4-06166	5239	Storace	4-06182	5247
Canesi	4-06167	5240	Rivera	4-06183	5248
Malvezzi	4-06168	5241	Martinat	4-06184	5248
Emiliani	4-06169	5241	Riccio	4-06185	5249
Sigona	4-06170	5242	Caveri	4-06186	5249
Lazzarini	4-06171	5243	Boghetta	4-06187	5249
Sara	4-06172	5244	Pecoraro Scanio	4-06188	5249
Saia	4-06173	5244			
Sara	4-06174	5245	Apposizione di una firma ad una interroga-		
Chiesa	4-06175	5245	zione		5250
Scotto di Luzio	4-06176	5245			
Sigona	4-06177	5246	Ritiro di documenti di sindacato ispettivo		
Gambale	4-06178	5246			5250
Gambale	4-06179	5247			
Ugolini	4-06180	5247	ERRATA CORRIGE		5250

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premesso che:

la Campania oltre che detenere il *record* in Italia della disoccupazione conta attualmente ben 49 mila lavoratori in mobilità e 41 mila lavoratori in cassa integrazione;

la risoluzione del problema occupazionale in questa area richiede interventi di tipo strutturale ed infatti è al centro di un approfondito dibattito;

la provincia di Salerno è fortemente interessata a tale problematica e che in data 14 novembre 1994 il signor prefetto di Salerno ha convocato le organizzazioni sindacali e i parlamentari della zona al fine di sollecitare una iniziativa unitaria che ponesse all'attenzione del Governo la necessità di interventi urgenti;

il dibattito ha evidenziato le priorità indicate nel documento allegato, tutte facenti riferimento all'attivazione di fondi già stanziati o di opere già avviate;

impegna il Governo

ad avviare le iniziative più opportune per dare positivo riscontro alle richieste dei lavoratori salernitani e di conseguenza a fissare rapidamente le modalità e le scadenze attuative delle stesse.

(7-00167) « Calvanese, Nardone, Scermino ».

La XII Commissione,

considerato che, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, l'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 502 del 1992 stabilisce che con decreto del ministro della sanità sono definite le figure professionali da formare ed i relativi

profili relativamente alle aree del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione,

impegna il Governo

a disciplinare nel contesto della definizione dei nuovi profili professionali la posizione dei massofisioterapisti, equiparandola a quella dei fisioterapisti e dei terapisti della riabilitazione.

(7-00168) « Colombini, Devetag, Lodolo D'Oria, Calderoli, Massidda, Barbieri, Polenta, Cornacchione Milella, Castellanea ».

La XIII Commissione,

considerato che la campagna tabacchicola 1994 si è aperta, si è svolta e si è conclusa senza che i produttori conoscano la quantità da produrre nell'ambito delle Quantità Massime Garantite (QMG) fissate dalla CEE per i vari gruppi varie taglie prodotti in ciascuno Stato membro;

valutato che l'EIMA deve ancora assegnare ai coltivatori le quantità integrative dei Certificati di Coltivazione primari la cui consegna è avvenuta, nell'edizione ultima, soltanto a fine ottobre;

valutato che questo ritardo unito a criteri di ripartizione delle QMG, che hanno fatto riferimento in linea di principio alle produzioni storiche degli anni 1989, 1990 e 1991 e nella pratica attuazione a criteri che sono stati soggetti, in corso d'opera a revisione e cambiamenti non sempre chiari, ha fatto sì che molti coltivatori abbiano prodotto quantità di tabacco che non riceveranno alcun premio perché eccedenti le quote assegnate a posteriori e che molti coltivatori si siano trovati titolari di quote con diritto a premio senza aver coltivato nemmeno una pianta;

rilevato che tale anomalia deriva dal riferimento storico agli anni 1989/1990/1991 anni caratterizzati da forti incertezze

sulle attribuzioni delle quote in particolare per alcune regioni (Campania, Puglia, Veneto...);

considerato che una mancata tempestiva verifica, in tutti i comprensori tabacchicoli, che attualizzi concretamente le quantità effettivamente prodotte da parte dei detentori dei certificati di coltivazione comporterebbe ancora una volta un danno irreparabile ai coltivatori veri e consentirebbe forme di accaparramento speculativo insopportabile e illegale;

considerato, infine, che disattendendo norme di legge e direttive del MIRAFAF avrebbero ottenuto quote alla trasformazione soggetti che non possiederebbero nemmeno un impianto di trasformazione e/o non sarebbero in grado di mantenere corretti rapporti con i produttori e addirittura sarebbero sotto accertamento da parte dell'EIMA per gravi irregolarità:

impegna il Governo a

produrre un'immediata tempestiva verifica per accertare le quantità effettivamente prodotte da parte dei detentori dei certificati di coltivazione;

verificare la corretta applicazione della circolare MIRAFAF n. 91/G4 che prevede l'esclusione dall'attività trasformativa delle imprese che non possiedono i requisiti obbligatori di cui ai punti 3 o 4 della stessa circolare.

(7-00169) « Nardone, Tattarini, Bonito, Di Capua, Rotundo, Di Stasi, Lorenzetti, Paoloni, Fumagalli, Oliverio ».

L'VIII Commissione,

vista la legge 183/89 che introduce il governo delle risorse acqua e suolo a scala di ecosistema di bacino idrografico;

vista la legge 36/94 che prescrive il bilancio tra disponibilità quantitativa e qualitativa delle risorse idriche e domanda per usi civili, irrigui, energetici, indu-

striali, turistici a scala di uno o più ecosistemi di bacino (articolo 3), sia attingendo alle acque superficiali sia a quelle sotterranee, al fine di assicurare a) la tutela della risorsa e « le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale » (articolo 1); b) un efficiente ed efficace questione coordinata dei servizi, e in grado di coprire i costi di gestione e di investimento;

tenuto conto della interconnessione consolidata dei sistemi idrici costruita in decenni sulle captazioni dalle fonti dei bacini idrici interessanti i territori delle regioni Campania, Basilicata, Molise e Puglia (con margini che interessano la Calabria) e sul trasporto, distribuzione gestiti nella maggior parte dei casi in forma integrata con i servizi di fognatura e depurazione da parte dell'Ente autonomo acquedotto pugliese (EAAP), e della interdipendenza con la gestione degli invasi e dei servizi di irrigazione, in capo all'Ente irrigazione per la Puglia, la Lucania e l'Irpinia (EIPLI), ora commissariato (?);

di fronte alle condizioni di crescenti difficoltà dell'EAAP, a) concepito e realizzato in una fase in cui non era presente la necessità di ricondurre la pressione della domanda nei vincoli e nella tutela di risorse limitate a scala di ciascun bacino, e dell'insieme dei bacini interessati dall'EAAP, sia a tener conto dei vincoli di tutela della qualità e della disponibilità di serbatoi naturali come quelli salentini, esposti a un crescente inquinamento e alla preoccupante infiltrazione delle acque marine; b) in difficoltà sempre maggiori, sia a fronteggiare le necessità di innovazioni e di efficienza di un complesso sistema di servizi integrati attualmente in gestione diretta, sia a rispondere efficacemente alle esigenze delle diverse categorie di utenti e contribuenti, sprovviste di reali possibilità di controlli e di tutela; c) operante nell'esclusione dei soggetti istituzionali di pianificazione, le regioni, assenti addirittura dall'EAAP. Si è favorito in tal modo la deresponsabilizzazione delle funzioni pubbliche di governo e di controllo, come

hanno messo in evidenza anche i recenti casi — sia pure fortunatamente isolati — di colera, e si è alimentato il consolidamento di un sistema di potere sottratto ad ogni reale controllo democratico, e non più tollerabile;

di fronte alla necessità — oggi da tutti formalmente riconosciuta — di procedere a un riassetto complessivo delle funzioni che oggi fanno capo all'EAAP, previsto dalla stessa legge sui servizi idrici, entro un anno dalla sua entrata in vigore (articolo 10, n. 5, legge 36/94);

valutata la necessità preliminare di riportare alla responsabilità piena e diretta delle Regioni dei bacini interessati all'EAAP la titolarità e l'esercizio delle funzioni di pianificazione ambientale e territoriale, previste dalla Costituzione (articolo 117) e dal decreto del Presidente della Repubblica 616/77, dalle leggi quadro 183/89 e 142/90 e specificatamente dalla legge 36/94: tanto più indispensabile quando si tratta di governare sistemi delicati e complessi, interconnessi tra loro e con trasferimenti d'acqua da diversi bacini ad altri, come avviene per le risorse idriche attualmente gestite dall'EAAP e dall'EIPLI [articolo 4, comma 1, lettere c) e i); articolo 17, legge 36/94], vitali e decisivi per le scelte sociali ed economiche di un territorio come quello della Puglia, Basilicata, di parte del Molise e della Campania;

considerati i contenuti provocatori, illegittimi e incostituzionali dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 novembre che, approfittando della emergenza segnalata dai casi di colera verificatisi nelle scorse settimane in Puglia e delle insufficienze pesanti della Regione, attribuisce al Prefetto di Bari, nella responsabilità di Supercommissario della Puglia, funzioni, poteri e strutture propri di una attività di programmazione e di gestione — diretta — di interventi almeno decennale e nei settori più disparati; in deroga e spregio di decine di leggi ordinarie statali e regionali; espropria totalmente funzioni e responsabilità primarie della Regione e delle Amministrazioni lo-

cali degradandole alle attività di supporti subalterni; revoca finanziamenti già attribuiti in base a leggi e intese Governo-Regione e ne dispone discrezionalmente, assieme al potere — sempre discrezionale — in campo tariffario e contributivo; decide degli interventi anche di tipo strutturale nei più diversi settori, anche nella modalità di affidamento dei lavori. Si tratta di un atto gravissimo, segno di delirio di onnipotenza, che ripropone la logica perversa del malgoverno che ha portato ai disastri della ricostruzione dopo il terremoto dell'Irpinia, e anticipa quale tipo di riassetto dell'EAAP si intenda perseguire;

impegna il Governo

a farsi promotore di un accordo di programma tra le regioni Puglia, Basilicata, Campania, Molise per definire le proposte e concertare tutte le iniziative necessarie al riassetto istituzionale, normativo e funzionale dei servizi attualmente in capo all'EAAP e all'EIPLI, e in particolare: 1) un'azione immediata per qualificare e attrezzare gli strumenti conoscitivi e di controllo — in capo alle Regioni e alle Province — dalle condizioni delle risorse idriche — innanzitutto — di ciascun bacino compreso nell'attuale sistema di attività integrata gestite dall'EAAP, attraverso il coordinamento dei servizi regionali per la difesa del suolo e degli usi idrici e dei servizi agricoli e delle professionalità presenti negli organismi del cessato intervento straordinario nel Mezzogiorno, al fine di mettere le Regioni e le Province nelle condizioni di riappropriarsi realmente delle funzioni e responsabilità di pianificazione e controllo previste dalla Costituzione, dalle leggi 183/89 e 36/94. A partire dalla riorganizzazione (formazione?) dei catasti delle derivazioni dei diversi usi delle acque, della funzione di monitoraggio, della capacità di regolazione dei servizi idrici (civili, irrigui, energetici, industriali, turistici), del loro funzionamento ordinario; 2) la promozione in sede parlamentare della forma di cooperazione istituzionale e tecnica tra le Regioni e il Governo nazionale, possibile con l'istituzione di un'Autorità di

bacino di rilievo nazionale sui territori compresi dai bacini interessati dall'azione dell'EAAP; 3) la netta separazione tra funzioni e responsabilità di governo della risorsa idrica e del suolo — proprie del ruolo delle istituzioni — e la gestione del sistema integrato dei grandi impianti di prelievo conservazione e trasporto dell'acqua, attualmente gestito dall'EAAP e dall'EIPLI, nelle forme più appropriate di gestione aziendale unica, al fine di mantenere e rafforzare l'unicità delle strutture e attività portanti di un patrimonio vitale per una parte così larga del Mezzogiorno; 4) una verifica dettagliata dello stato delle differenti realtà locali dei servizi terminali di distribuzione, di fognatura e di depurazione, promuovendo le forme più efficaci di gestione d'impresa, privata o pubblica, secondo quanto del resto prevede la stessa legge sui servizi idrici (articoli 9-10-11); 5)

il superamento dell'EAAP e dell'IRPLI con gli opportuni ripensamenti della legge 183/89 (articolo 14 e 15) e della normativa relativa all'EAAP, la modifica delle modalità di riassetto dell'EAAP, così come regolate attualmente dal n. 5 dell'articolo 10 della legge 36/94, per impulso e sotto il controllo delle Commissioni parlamentari competenti, e in stretto collegamento con le Regioni interessate, anche per affrontare tutti i problemi della fase di transizione tra la vecchia e nuova disciplina.

(7-00170) « Bargone, Sales, Lopedote Gadaleta, Stanisci, Rotundo, Mastroluca, Battafarano, Di Capua, Bonito, Taurino, Magrone, Scalia, Calzolaio, Bartolich, Camoirano, De Simone, Vigni, Zagatti, Pulcini, Gerardini, Lorenzetti ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende con una certa periodicità che, proveniente soprattutto da paesi appartenenti al blocco dell'ex Unione Sovietica, si sta sviluppando un traffico clandestino internazionale di potente materiale esplosivo e di armi;

vicino alle nostre frontiere, nei paesi dell'ex Jugoslavia, si sta consumando una guerra atroce utilizzando mezzi e strumenti spietati violando ogni norma internazionale e con barbarie inaudita sotto gli occhi impotenti e incapaci dell'Europa e del mondo;

anche nei recenti attentati italiani di Roma, Firenze e Milano sembra che il potente esplosivo impiegato provenisse dall'estero —:

se il Ministro dell'interno per la sicurezza dei cittadini e contro tentazioni tese a destabilizzare l'ordinamento democratico non intenda adottare provvedimenti urgenti per quanto attiene il controllo del traffico di esplosivo e di armi e alla facilità con la quale sembra passare attraverso i nostri valichi di frontiera;

quali provvedimenti intenda adottare per rafforzare la vigilanza sul territorio nazionale per prevenire e impedire il traffico clandestino di esplosivo e di armi.

(2-00359)

« Carli, Ruffino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che la privatizzazione dell'ILVA laminati piani di Taranto sarebbe ormai sul punto di arrivo;

il Consiglio di Amministrazione dell'IRI potrebbe esprimere, in tempi molto ravvicinati, il suo parere;

le voci circolanti sul numero dei potenziali acquirenti, sulla portata, sui termini e sulle modalità di presentazione delle offerte, non sono per niente rassicuranti —:

quali siano gli intendimenti del Governo sull'immediato futuro della ILVA di Taranto, le cui caratteristiche: strutture, attrezzature, qualità dal prodotto, competitività in campo internazionale, grado di professionalità a tutti i livelli (dirigenti, tecnici, impiegati, operai), utili netti già acquisiti e previsti per i prossimi anni, meriterebbero ben altre valutazioni e più opportuni approfondimenti. Ciò, soprattutto perché al destino dell'ILVA sono strettamente vincolati l'attuale situazione occupazionale, la sopravvivenza di molte piccole e medie aziende, l'economia e lo sviluppo dell'intero arco jonico.

(2-00360)

« Patarino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

le vicende che hanno caratterizzato, specie in questi ultimi tempi, l'Amministrazione della giustizia hanno determinato alcuni fraintendimenti ed un indubbio sconcerto nell'opinione pubblica anche in ordine all'assoluta imparzialità ed apoliticità che dovrebbe caratterizzare in ogni luogo ed in ogni tempo l'azione giudiziaria;

le ricorrenti ed ormai sistematiche violazioni del segreto istruttorio nonché le eccessive esternazioni di magistrati anche di altissimo rango turbano la serenità dei cittadini in quanto pongono degli interrogativi sull'assoluta e doverosa imparzialità dell'ordine giudiziario, e il comportamento

di indubbio sapore corporativo di una parte della Magistratura nonché la sua tendenza a travalicare nei campi e nelle materie di competenza dei poteri legislativo ed esecutivo, determinano una situazione di inquietante confusione istituzionale —:

in che modo si intenda riportare serenità e certezza di ruoli nell'ambito dell'ordine giudiziario al fine di rafforzare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche di cui una Magistratura indipendente ed autorevole rappresenta il cardine fondamentale;

come si intenda indirizzare l'attività dell'ordine giudiziario per accrescere l'efficienza e la tempestività della giustizia sia penale che civile i cui tempi non rispondono oggi alle esigenze dei cittadini né a quelli dell'economia del Paese;

in che modo si intenda garantire il rispetto del segreto istruttorio evitando in particolare che avvisi di garanzia si trasformino in pubbliche gogne.

(2-00361) « Dotti, Pisanu, Jannone, Perale, Vito, Bertucci, Di Luca, Broglia, Ferrara, Martinelli, Sparacino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso che:

l'attività di questo Governo risulta ad avviso degli interpellanti fortemente impregnata da una condotta coercitiva nei confronti del Paese e degli altri istituti democratici, sostanziata nell'omissione di ogni opportuna mediazione dialettica, e determinando per tale via numerosi conflitti istituzionali, aspre contrapposizioni nell'opinione pubblica nonché l'inarrestabile perdita di credibilità politica delle istituzioni democratiche e del Governo in particolare. In stretta relazione con la linea amministrativa sopra enunciata si pone la gravissima depressione borsistica e finanziaria con particolare riguardo al pro-

gressivo e costante deterioramento di valore della nostra moneta;

tale emergente conflittualità tra i poteri dello Stato assume connotati salienti e rinviene conferma negli eclatanti episodi verificatisi e presso alcune importanti sedi giurisdizionali ed in particolare presso la Procura della Repubblica di Milano;

in ordine a tali degenerazioni, il Ministro Guardasigilli anziché perseguire l'intento e l'obiettivo della distensione e della normalizzazione dei rapporti istituzionali ha acuito, ad avviso degli interpellanti con toni di palese polemica, il contrasto tra Esecutivo e Magistratura, contribuendo in tal modo all'insorgere di pericolose tensioni nell'opinione pubblica mediante inopportune ingerenze amministrative gravemente pregiudiziali dell'autonomia giurisdizionale;

il Presidente del Consiglio dei ministri all'indomani del ricevimento dell'avviso di garanzia ha definito « fatto » eversivo una sua eventuale condanna, postulando, in tal modo, arbitrariamente, l'intento della Magistratura di perseguire finalità antiggiuridiche ed ultronee agli scopi e alle funzioni istituzionali ad essa inerenti;

gli interventi del Ministro Ferrara, portavoce del Governo, fortemente polemicamente e a tratti, ad avviso degli interpellanti, offensivi nei confronti tanto della Magistratura quanto della Presidenza della Repubblica hanno anch'essi concorso a generare quanto già rappresentato;

la coincidenza fra le ispezioni ordinate dal Guardasigilli nei confronti dei Magistrati inquirenti a Milano e l'invio dell'avviso di garanzia all'onorevole Berlusconi ha compromesso la necessaria serenità di giudizio nei cittadini italiani, producendo diffuse illazioni lesive della dignità democratica del Paese. Questa mancanza di serenità ha impedito ogni valutazione obiettiva sul trasferimento da Milano a Brescia del procedimento in corso contro Ufficiali e Sottufficiali della finanza accusati di corruzione e concus-

sione, ingenerando aspre polemiche circa la legittimità di tale provvedimento;

nell'oggettiva gravità di tale panorama, il Ministro di grazia e giustizia non ha, a tutt'oggi, ritenuto di enunciare al Parlamento in base a quali sostanziali criteri e valutazioni abbia assunto i provvedimenti e le determinazioni di cui si tratta, ciò, nonostante formalmente sollecitato in tal senso da più parti politiche —:

se ritenga doveroso agire nel rispetto assoluto, formale e materiale, della Costituzione e, in particolare per quanto riguarda il Ministro Guardasigilli, riaffermare e garantire le procedure costituzionali che prevedono l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura e che demandano al CMS l'esclusiva competenza di giudizio sull'attività dei Magistrati;

se ritenga di sospendere l'ispezione amministrativa in corso presso la Procura di Milano sino al momento in cui non saranno definite le vicende giudiziarie che vedono coinvolto il Presidente del Consiglio dei ministri affinché non si possa più dar luogo a nessun sospetto di illegittime interferenze;

se ritenga di adottare le necessarie determinazioni atte ad appianare ogni conflitto fra organi istituzionali rinsaldando la fiducia dei cittadini nelle massime istituzioni dello Stato e a tal fine perseguire un rapporto dialogico con il Parlamento nel rispetto delle prerogative di quest'ultimo.

(2-00362) « Petrini, Emanuele Basile ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia per conoscere:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in relazione ai problemi di funzionalità ed efficienza dell'amministrazione della giustizia;

se le ispezioni presso le procure della Repubblica di Milano, di Palermo e di altre procure, siano state disposte in con-

seguenza di precise e specifiche segnalazioni, e nel caso affermativo la provenienza di tali segnalazioni;

le modalità alle quali debbono attenersi gli ispettori nell'assolvimento dei compiti propri dell'attività cui sono preposti;

se il Governo non ritenga di intervenire presso il Consiglio superiore della magistratura al fine di scoraggiare il ricorso sempre più frequente ai mezzi televisivi o ad organi di stampa da parte di quanti sono incaricati di indagini giudiziarie, creando in tal modo situazioni di particolare turbamento e persino di conflittualità tra i poteri dello Stato;

quali sono gli intendimenti del Governo per contribuire a ristabilire un clima di serenità che ponga termine alle attuali tensioni fra organi dello Stato;

se e quali urgenti misure il Governo intenda adottare per l'ormai indilazionabile potenziamento delle strutture giudiziarie, oggi sicuramente inadeguate e gravemente carenti.

(2-00363) « Giovanni Marino, Fragalà, La Grua, Simonelli, Simeone, Forestiere, Pasetto, Neri, Valensise ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

è in atto nel paese una grave crisi dell'Amministrazione della giustizia che sconfinava spesso, in modo plateale, in accese polemiche tra i vari livelli della magistratura;

risultano particolarmente strumentali e pretestuose le polemiche di alcuni pubblici ministeri e di noti personaggi politici sulle ispezioni disposte dal Ministro Guardasigilli, dal momento che tali ispezioni sono previste nel nostro ordinamento e che peraltro sono sempre state utilizzate dai Ministri di grazia e giustizia che hanno preceduto l'attuale. Ciò che invece sor-

prende e preoccupa sono le provocazioni e le intimidazioni di cui sono stati oggetto gli ispettori nell'espletamento delle loro funzioni;

lo scontro tra i poteri istituzionali ha raggiunto una intensità preoccupante per l'equilibrio e la stabilità del paese —:

quale sia la valutazione del Ministro interpellato sulle considerazioni suesposte;

se non ritenga che il CSM debba autorevolmente intervenire al fine di dirimere i contrasti e le strumentalizzazioni che stanno avvelenando il clima all'interno dell'ordinamento giudiziario;

il numero delle ispezioni disposte dall'attuale Ministro di grazia e giustizia e di quelle disposte dai Guardasigilli dei precedenti governi.

(2-00364) « Casini, Giovanardi, Vietti, Meal-li, Baresi, Tanzilli, Ciocchetti, Pagano, Scoca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

già il 27 luglio 1994, con interpellanza n. 2-00142 gli onorevoli Dorigo, Mattioli, Danieli, Navarra, Chiavacci, Valpiana, Fragassi, Percivalle, Bellei Trenti, avevano chiesto al Governo di informare il Parlamento su quali iniziative intendesse adottare per tutelare l'autonomia e l'indipendenza della Procura Militare di Padova dai pesanti attacchi delle gerarchie militari ed in particolare di quegli alti ufficiali inquisiti per gravi reati proprio dai giudici padovani;

nella suddetta interpellanza, che non ha ancora avuto risposta, i deputati denunciavano il fatto che nell'aprile 1994 il Consiglio della Magistratura Militare (C.M.M.) avrebbe ricevuto un esposto del Ministro della difesa senatore Fabio Fabbri, che sottolineava la notevole attività inquisitoria della Procura Militare della Repubblica di Padova, nonché il fatto che

quell'ufficio procedeva penalmente nei confronti di ufficiali generali di grado elevato sia per i reati contro il patrimonio sia contro la persona;

a seguito dell'esposto del Ministro Fabbri, il C.M.M. ha aperto un'indagine, e la Commissione Disciplinare incaricata ha convocato a Roma, l'8 giugno 1994, il procuratore militare di Padova dottor Giovanni Pagliarulo ed il Presidente del Tribunale Militare di Padova dottor Giuseppe Rosin, chiedendo loro le ragioni per cui l'ufficio inquirente di Padova aveva aperto così tanti fascicoli per i reati contro il patrimonio e circa le ragioni per cui le gerarchie militari avevano denunciato, attraverso il Ministro, l'attività persecutoria;

rispondendo alle domande di cui sopra, il dottor Pagliarulo ed il dottor Rosin, avrebbero dichiarato che il Ministro Fabbri, nel corso di una colazione di lavoro a Padova, il 20 aprile 1994, aveva riferito loro che recentemente, dopo aver resistito per mesi alle pressanti sollecitazioni delle gerarchie militari, aveva infine ceduto alle incessanti richieste di condurre attività ispettiva nei confronti della procura Militare padovana, inviando al C.M.M. l'esposto in questione;

inoltre, i due giudici sopracitati riferivano che il ministro Fabbri li avrebbe invitati a non tener conto del suo esposto, perché la procura militare di Padova doveva continuare a lavorare in quanto non aveva fatto niente di illecito, bensì il proprio dovere istituzionale;

la Commissione disciplinare del C.M.M., dopo aver preso atto di quanto sopra illustrato, ha chiesto ai giudici Rosin e Pagliarulo se conoscevano casi in cui nella procura militare di Padova l'azione penale era stata esercitata in modo persecutorio; a tale domanda i responsabili degli uffici giudiziari militari di Padova hanno risposto negativamente, ed hanno anzi contestato il fatto di avere subito iniziative tendenti ad eliminare o quantomeno ridurre il già esiguo organico di polizia Giudiziaria Militare presso la procura militare di Padova;

nonostante quanto sopra, la procura militare della Repubblica di Padova, ha dovuto ricevere in questi giorni la visita di controllo degli ispettori della Commissione disciplinare, che è stata inviata stranamente molti mesi dopo l'esposto ministeriale dell'aprile '94, e dopo che ne era stata già da tempo palesemente dimostrata la infondatezza, dato che, all'indomani della ampia pubblicizzazione ricevuta dall'interpellanza del 27 luglio 1994 sopracitata, lo stesso ministro non aveva ufficialmente smentito il contenuto del suo colloquio con i giudici Rosin e Pagliarulo, descritto nell'interpellanza stessa;

inoltre, tale strano ritardo sembrerebbe originato dalla scelta di far coincidere l'ispezione disciplinare con l'assenza dalla procura militare di Padova del Giudice reggente, che si è prodotta solo recentemente, e tale scelta di tempo risulta ancor meno casuale se raffrontata con il non remoto ed analogo episodio di quando approfittando di una analoga assenza del procuratore capo si inviò in sua supplenza il giudice Messina, che, lungi dal garantire la copertura del posto per tutta la sua vacanza, si trattene negli uffici di Padova solo per il tempo necessario ad avocare a sé i fascicoli dell'inchiesta su « Gladio », sottraendoli ai giudici titolari dottor Benedetto Roberti e dottor Sergio Dini, per spedirli in tutta fretta alla procura militare della Repubblica di Roma, che li lasciò marcire per mesi nei cassetti, come denunciato con molte interrogazioni parlamentari;

un ulteriore elemento di conferma del carattere pretestuoso e punitivo dell'ispezione inviata alla procura militare di Padova è rappresentato dal fatto che Presidente della Commissione di inchiesta è stato designato il dottor Bartolomeo Costantini, che in passato, ed in altra sede, aveva già testimoniato contro il Giudice Benedetto Roberti, procedimento disciplinare;

da quanto risulta, nonostante le smentite peraltro solo ufficiose circola una notizia secondo cui l'amministrazione

della Difesa starebbe preparando la soppressione della sede giudiziaria militare di Padova, e tale iniziativa, che potrebbe essere intesa come una volta reprimere l'attivismo inquirente della procura militare padovana, sarebbe mascherata con l'esigenza di una ristrutturazione complessiva della struttura giudiziaria militare, che prevederebbe del resto anche la scomparsa degli uffici giudiziari di La Spezia;

potrebbe confermare questa ipotesi il fatto che, nello Stato di previsione del Ministero della Difesa per l'anno finanziario 1995 (Tabella 12), presentato al Parlamento, nei Capitoli n. 1589, 1590 e 1591, alle voci « stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale della magistratura militare », « contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi », e « ritenute erariali », si iscrivono per il 1995 tre riduzioni complessivamente previste in più di 3 miliardi di lire, che sono coerenti con la previsione organica indicata nella Nota Aggiuntiva allo Stato di Previsione per la difesa 1995, dove alla voce del personale civile (allegato B5 all'Annesso 1), si prevede per il prossimo anno una variazione negli organici da 103 a 78 magistrati militari;

l'argomento giustificativo messo in circolazione dalle gerarchie militari, a sostegno della soppressione della procura Militare di Padova (come per quella di La Spezia), consisterebbe nel fatto che nella giurisdizione di tale autorità giudiziaria sono stati soppressi o trasferiti altrove molti reparti o enti delle Forze Armate a seguito della ridislocazione della struttura difensiva nazionale, prima concentrata sul settore nord-orientale, e che perciò, data l'esistenza nella limitrofa Verona di una altra autorità giudiziaria militare peraltro appartenente al superiore livello di sede di Corte d'Appello Militare, la chiusura della sede padovana sarebbe un fatto naturale ed oggettivo;

su questi argomenti, è bene sottolineare come anche il C.M.M., nella seduta plenaria del 26 settembre 1994, si era così pronunciato: « In proposito questo Consi-

glio intende ribadire a chiare lettere, nella prospettiva del nuovo modello di difesa caratterizzato da riduzione sia degli organici sia della durata del servizio di leva, che appare impraticabile qualunque soluzione, frutto di un superficiale calcolo aritmetico, che preveda la semplice riduzione del numero dei Tribunali Militari. Il controllo di legalità, per avere efficacia anche nell'ambito delle Forze Armate, richiede una adeguata presenza sul territorio degli organi giurisdizionali, e già l'attuale situazione non può dirsi ottimale. »;

in tale seduta, il *plenum* del C.M.M. ha ricordato di essersi già pronunciato, il 25 gennaio 1994, sul problema del personale civile e militare in servizio presso gli uffici giudiziari militari, lamentando le carenze esistenti ed indicando una serie di interventi che, sia pur « oggettivamente costosi », avrebbero permesso di raggiungere « la soglia minima di adeguamento dell'attuale assetto organizzativo ai principi costituzionali che regolano l'esercizio della giurisdizione penale militare », confermando così la fondatezza delle dichiarazioni dei giudici padovani Rosin e Paggiarulo, che l'8 giugno '94 avevano lamentato la carenza del personale di Polizia Giudiziaria della Procura di Padova;

anche volendo verificare nel merito l'effettiva ridondanza nel numero degli uffici giudiziari militari, non si può non constatare che i presunti esuberanti andrebbero individuati certamente altrove da Padova e La Spezia, come si può palesemente constatare leggendo la Relazione sul funzionamento degli organi giudiziari militari, compilata dopo una articolata indagine conoscitiva dalla Commissione incaricata dal C.M.M. con deliberazione del 22 settembre 1992, ed acquisita con delibera dal *plenum* del C.M.M. stesso nella seduta dell'8 giugno 1993;

in tale relazione, leggendo il resoconto statistico dell'attività degli uffici giudiziari militari, esaminata prendendo a campione il periodo 1° aprile-31 dicembre 1992, si può notare che la Procura Militare di Padova è la sede che ha aperto di gran

lunga il maggior numero di procedimenti penali per i più gravi reati contro il patrimonio o la persona, con 121 procedimenti per reati contro la persona, 313 contro il patrimonio, 11 per peculato, seguita guarda caso dalla procura di La Spezia, con 105 procedimenti per reati contro la persona, 152 contro il patrimonio, 15 per peculato;

le procure di Padova e La Spezia nell'indagine sopracitata, risultano svolgere procedimenti penali in percentuali doppie rispetto alle altre procure d'Italia, o ben più che doppie rispetto ai casi estremi della Procura di Palermo, che ha aperto solo 9 procedimenti per reati contro la persona, 68 contro il patrimonio, 2 per peculato, o della Procura di Napoli, con 20 procedimenti per reati contro la persona, 64 contro il patrimonio, 3 per peculato;

inoltre, cercando ridondanze, nella stessa Relazione si può riscontrare semmai il ben misero carico di lavoro della procura Generale Militare presso la Corte di Cassazione, i cui tre magistrati militari in servizio nel corso dell'anno 1992 hanno dovuto affrontare in tutto solo 4 udienze (quattro) 3 procedimenti disciplinari, oltre a 8 pareri di legittimità e a 5 elementi di risposta ad interrogazioni parlamentari;

lo stesso magistrato dell'Avvocatura Generale Militare dello Stato di Verona, dottor Guido Corbo, secondo quanto riportato dal quotidiano *l'Arena* di Verona, avrebbe presentato un ricorso alla Corte di Cassazione per richiedere l'annullamento delle procedure di patteggiamento per i reati militari, a suo dire non applicabile nel Codice Penale Militare, ed avrebbe tra l'altro così argomentato: « va infatti posto in rilievo che il patteggiamento trova la sua ragion d'essere in esigenze di speditezza e di semplificazione dei meccanismi processuali in funzione deflattiva dell'oneroso carico di lavoro degli uffici giudiziari ordinari, esigenze non rinvenibili negli organi giudiziari militari, i quali sia per numero, sia per la limitata consistenza del novero dei destinatari dei precetti penali militari, sia infine per la assai limitata

tipologia dei reati previsti dalla legge penale militare, si connotano per un volume d'affari trattati non eccessivo. »: è inutile sottolineare che la procedura di patteggiamento ha il suo effetto abbreviante in sede di giudizio, e perciò il riferimento sopracitato è da intendersi direttamente riferito non alle procure, ma alle sedi giudicanti, quali Tribunali e Corti d'Appello o di Cassazione;

tale argomentazione, mentre conferma la necessità di una razionalizzazione della struttura giudiziaria militare che potrebbe essere correttamente ottenuta con un suo assorbimento, come sezione speciale, nella magistratura ordinaria, dimostra una volta di più che, in assenza di tale assorbimento, ed accettando il principio, comunque confutabile, della possibilità di ridurre la struttura giudiziaria militare senza pregiudicarne l'efficacia giurisdizionale, anche le ridondanze eliminabili non risiedono certo nella Procura di Padova o di La Spezia, meritevolmente attive sul fronte della repressione dei reati contro il patrimonio e la persona, ma semmai in certe procure d'Italia così poco attive, o ancor di più, in certi organi giudicanti superiori, come quelli sopracitati;

in ogni modo, la pretestuosità dei sopracitati provvedimenti di chiusura delle procure militari di Padova e La Spezia sarebbe confermata dal fatto che essi risultano completamente avulsi dal complessivo e razionale progetto di ordinizzazione di tutta la Giustizia Militare, proposto proprio al Ministero della Difesa dalla « Commissione per lo Studio e la Stesura di uno schema di disegno di legge delega per una nuova Legislazione Militare di Pace », istituita nel 1992 dallo stesso Ministro: l'assorbimento della struttura giudiziaria militare in quella ordinaria, infatti, risolverebbe a monte qualsiasi supposta esigenza di riduzione di ridondanze, e contemporaneamente ridurrebbe ogni problema di carenza di uomini e strutture per l'esile amministrazione giudiziaria militare;

proprio su questo progetto di ordinizzazione, il C.M.M., nella citata seduta

plenaria del 30 giugno 1994, richiamando analogo parere espresso già nella precedente consiliatura il 6 maggio 1993, ha espresso « sostanziale adesione all'iniziativa », sottolineando che, come già affermato nella seduta del 25 gennaio 1994, in assenza di significativi interventi di adeguamento che vadano non a restringere, bensì a rafforzare l'attuale struttura giudiziaria almeno rispetto al personale civile e militare in servizio, era auspicabile » ... la formalizzazione di un disegno di legge che preveda una complessiva ed organica riforma della giustizia militare con conseguente confluenza di questa nella giustizia ordinaria » e che « In tale prospettiva, l'elaborato della Commissione ministeriale può costituire una utile base di lavoro per un disegno di legge. » —;

se il Ministro non intenda rendere nota al Parlamento la sua opinione sui fatti sopra descritti, informando sui reali motivi che ispirano il persistente tentativo di sopprimere la procura militare di Padova;

se non intenda comunicare formalmente i suoi intendimenti in merito al progetto di ordinizzazione della giustizia militare, per avviare rapidamente una iniziativa legislativa di riforma complessiva della struttura giudiziaria militare;

se non intenda rispondere all'interpellanza n. 2-00142 del 27 luglio 1994;

se non intenda rendere note quali iniziative intenda finalmente assumere, anche coinvolgendo il C.M.M., per tutelare l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati della procura militare di Padova, e di tutta Italia;

se non intenda promuovere una più generale campagna di sensibilizzazione interna all'Amministrazione Militare, per accrescere nella formazione del personale, soprattutto dirigente, la cultura del rispetto delle leggi e dei principi di bilanciamento dei poteri, per cancellare le men-

talità di arbitrio assoluto nell'esercizio del ruolo di comando, ancora troppo diffuse nelle FF.AA.

(2-00365) « Dorigo, Novelli, Danieli, Mattioli, Chiavacci, Fragassi, Rodeghiero, Valpiana, Navarra, Strik Lievers, Vito, Bellei Trenti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

siamo dinanzi a un enorme mutamento nel mondo delle telecomunicazioni che ha cambiato, sta cambiando e cambierà viepiù la vita dei cittadini, l'economia;

la rete ISDN (Integrate Semis Digital Net Work) permette il processo di sviluppo delle telecomunicazioni orientandosi verso un'elevata qualità e disponibilità;

fin gli anni 1988/1991 i piani di investimenti si sono attestati sui 34000 MLD; mentre i programmi prevedono per il 1995 di offrire il servizio ISDN a circa il 70 per cento dell'utenza potenziale;

lo sviluppo delle reti telematiche ha usufruito di 3000 MLD stanziati per l'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno, interventi affiancati dall'Intervento Straordinario della CEE, un altro sostegno significativo è giunto attraverso l'Intervento Straordinario STAR uno dei programmi di punta della CEE; tali finanziamenti sono avvenuti a fronte di precisi impegni da parte della SIP ora Telecom;

però gli Uffici Controllo Concessioni ha riscontrato che Telecom ha largamente disatteso gli impegni presi;

a. Napoli: dalla relazione al Piano Tecnico Compartimentale di Napoli, del 3 marzo 1994 si legge:

« la parte numerizzazione prevista nel triennio 1991/1993 che prevedeva la sostituzione di numerosi autocommutatori analogici con quelli elettronici non si è affatto realizzata »;

b. Calabria: si è riscontrata la trasformazione di alcune centrali da analogiche in digitali non previste ed invece la mancata sostituzione di altre centrali;

al contrario il servizio radiomobile ha registrato aumenti di abbonamenti del 793 per cento in Campania, 850 per cento in Calabria; è evidente che Telecom ha sviluppato un'attenzione particolare per il mercato radiomobile in funzione della competizione nel settore trascurando invece la parte sottoposta a monopolio;

per quanto riguarda la Puglia e la Basilicata, sembra non sia stato possibile alcun controllo causa le variazioni nell'organizzazione del controllo concessioni;

ciò evidentemente ha permesso a Telecom di agire in assenza di verifiche;

per quanto riguarda il compartimento di Genova la relazione dell'ufficio competente afferma: « dalle risultanze della comparazione, confermate con nota della direzione regionale SIP emerge una notevole divergenza fin l'attuazione e programmazione approvata da questo Ministero, tanto da far considerare l'approvazione ministeriale indifferente sulle decisioni della Società in sede esecutiva »;

per il compartimento di Firenze i dati trasmessi non hanno consentito al controllo concessioni una valutazione di merito;

per Cagliari si rimanda a quanto detto per Genova;

per Roma e Lazio si evidenziano i problemi precedenti: la percentuale di realizzazione del piano triennale relativamente alle Centrali Urbane è pari a circa il 75 per cento per Roma ed al 44 per cento per il Lazio;

la Rete Start ha l'obiettivo da assicurare un sistema di TLC basati su infrastrutture di reti tecnologicamente avanzate;

sembra che nelle regioni meridionali Telecom non sia pronta per fornire a tutti gli utenti la possibilità di usufruire di tali

tecnologie avanzate, anzi in taluni bacini non sarebbe possibile utilizzare neanche servizi minimi a causa dei ritardi di adeguamento per la rete e le centrali obsolete;

tant'è che numerosi utenti hanno arrecato ripetuti reclami;

sembra che in taluni casi l'ammodernamento di talune centrali sia avvenuto con materiale di risulta di altre centrali, sembra anche che Telecom si sia sempre rifiutata di far controllare i propri inventari;

questa ultima questione pone il problema del rispetto delle aliquote di ammortamento, problema per il quale presso il Ministero era stata istituita una commissione di cui si sono perse le tracce;

la questione ammortamenti ha rilevanza ai fini della determinazione delle tariffe telefoniche che secondo delibere CIP e CIPE nonché legge n. 58 del 1992 devono essere determinate in relazione ai costi effettivi;

quanto sopra pone gravi e cruciali problematiche di ordine amministrativo finanziario e soprattutto quello del controllo effettivo dei piani di investimenti e della loro realizzazione;

del resto la CEE ribadisce nella direttiva 388/90 la necessità del continuo monitoraggio della rete;

questa interpellanza sarà inviata alla Corte dei Conti -;

se il Ministro non ritenga utile, necessario, improrogabile, urgente avviare un'indagine amministrativa per verificare le problematiche sollevate dai Servizi di Controllo Concessioni, come siano stati effettivamente usati i fondi nazionali e CEE nel settore telecomunicazioni;

se non ritenga di dover individuare nuove modalità di intervento là dove i

piani di investimento non vengono rispettati;

come intenda potenziare le funzioni di controllo nel settore TLC al fine di ridurre sprechi e costi e aumentare la qualità del servizio.

(2-00366) « Boghetta, Nappi, Cocci, Bolognesi, Muzio, Marino, Vendola, Brunetti, Pistone, De Murtas ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere - premesso che:

il 15 dicembre 1994 alle ore 7.45, nella fascia oraria di maggiore ascolto della trasmissione RAI Uno Mattina, condotta da Luca Giurato, tra un rubrica popolare e l'altra, è stato introdotto dal Giurato l'onorevole Mario Segni al quale, nel corso di un'intervista pilotata, è stata data l'opportunità di presentare e promuovere la vendita di un suo libro all'insegna degli attacchi sistematici e gratuiti verso il Governo e in particolare il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi;

la trasmissione non ha alcun carattere politico e pertanto l'introduzione delle critiche di Segni è tanto più subdola in quanto propinata ad un pubblico generalmente spolitizzato e quindi meno preparato a recepire col necessario filtro le velenose invettive di certi politici;

la vicenda in questione è ancor più intollerabile in quanto un servizio pubblico come la RAI, pagato da tutti i cittadini, si mette a servizio di un privato per promuovere un'opera privata, sicuramente non scientifica e obiettiva, che, se l'onorevole Segni voleva promuovere, andava pagata in base a tariffe di mercato e in apposito spazio pubblicitario;

tra l'altro l'episodio si inserisce in un quadro di generale intolleranza e ilarità nei confronti del Governo e del Presidente Berlusconi (basti pensare ad esempio alla

vergognosa aggressione che sistematicamente si mette in atto nella trasmissione Il Laureato);

gli interpellanti ritengono che il Governo dovrebbe assumere iniziative per quanto di competenza in ordine all'episodio specifico (per esempio cessazione immediata di qualunque rapporto della RAI con Giurato) e in generale all'esigenza di garantire la *par condicio* alla RAI tuttora strumentalizzata da gente che cerca di carpire la buona fede dei telespettatori —

quali siano le valutazioni del Governo in ordine a quanto sopra.

(2-00367) « Nuvoli, Carlesimo, Sigona, Conte, Molinaro, Del Noce, Caccavale, Calleri, Savarese, Massidda, Lazzarini, Lavagnini, Rubino, Mele, Novi, Paleari, Perale, Oberti, Garra, Mastrangeli, Cavanna Scirea, Odorizzi, Mario Masini, Galli, Usiglio ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PECORARO SCANIO, CANESI, CORLEONE, DE BENETTI, GALLETTI, MATTIOLI, PAISSAN, PROCACCI, SCALIA, REALE e TURRONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da agenzie stampa del 19 ottobre si apprende che il ministro interrogato conferma di aver, da tempo, affidato all'ispettorato generale l'espletamento di un'approfondita inchiesta volta ad annotare eventuali comportamenti irregolari da parte della magistratura milanese impegnata nell'inchiesta di Tangentopoli;

si precisa, altresì, che codesto ministero avrebbe tenuto conto di una serie di interrogazioni e interpellanze parlamentari ed esposti di difensori e privati cittadini nei quali si muovono critiche e rilievi circa specifiche attività svolte dai magistrati del pool di Mani pulite;

tra tali attività figurano inchieste relative alle emittenti Telepiù ed altre riferentisi alla società Fininvest, che fa riferimento al Presidente del Consiglio;

sia parlamentari che privati cittadini hanno sollecitato indagini su quelle procure che, invece, si distinguono per scarsa produttività;

si può paventare la preoccupante circostanza che l'attività ispettiva oltre che rallentare le inchieste giudiziarie possa consentire agli ispettori di conoscere notizie riservate su cui potrebbero relazionare al ministro e, volendo, allo stesso Presidente del Consiglio;

si configurerebbe così un'ipotesi di conflitto d'interesse perché dall'ispezione ministeriale potrebbero provenire al ministro interrogato e al Capo del Governo,

anche involontariamente, informazioni relative ad inchieste in cui è coinvolta la società Fininvest —:

quali precauzioni abbia adottato o intenda adottare perché sia garantita la massima trasparenza dell'ispezione ministeriale e sia fatto esplicito divieto agli ispettori di accedere a documenti che possano configurare un conflitto di interesse con esponenti del Governo e comunque, ove vengano a conoscenza di tali informazioni, debbano non farne menzione nella relazione al Governo;

quali siano le inchieste in corso presso le Procure italiane e come mai, invece di indagare su quegli uffici che sono criticati per la scarsa produttività nelle inchieste contro la corruzione, l'unica preoccupazione del ministro interrogato sembra essere la solerzia della Procura di Milano. (3-00387)

PALEARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che con sempre maggiore frequenza si verificano atti vandalici ed attentati nei confronti di Club di Forza Italia;

che in particolare il Club di Forza Italia n. 1 di Sesto San Giovanni dopo essere stato oggetto di ben nove episodi di vandalismo è stato, nella notte fra il 10 e l'11 dicembre, completamente devastato e ne sono stati dati alle fiamme mobili e suppellettili —:

quali azioni il Ministero degli interni ha intrapreso o intenda intraprendere per assicurare una tutela più efficace della libertà di associazione politica e per fornire garanzie più concrete per la sicurezza dei cittadini;

in particolare, per il caso delle reiterate violenze nei confronti del Club di Sesto, per quale ragione è stata omessa una efficace azione di prevenzione che il buon senso avrebbe dovuto consigliare ai responsabili dell'ordine pubblico e come,

per il futuro, si intenda correggere questo inammissibile comportamento omissivo.

(3-00388)

NICCOLINI, VASCON e MENIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta della IX Commissione del 7 dicembre 1994 il Ministro dei trasporti e della navigazione si è detto « pronto a ritirare il piano della FINMARE ed a presentare nel più breve tempo possibile il piano del Governo... » e che sempre nell'ambito della stessa audizione ha informato i deputati che è in atto un rapporto fra il Governo e « grandi gruppi armatoriali stranieri e italiani » che hanno dimostrato un loro forte interesse ad entrare nel capitale di Lloyd Triestino e Italia Navigazione, impegnandosi anche formalmente a fare investimenti nei porti di Genova e di Trieste a completamento del loro interessamento... »;

nella seduta della IX Commissione del 12 dicembre 1994 il presidente della FINMARE dottor Roberto Jucci e l'ammi-

nistratore delegato Antonio Zappi hanno sostenuto la necessità che il piano FINMARE possa essere attuato quanto prima per evitare che entro un paio di mesi (28 febbraio, è stato detto) il Lloyd Triestino venga messo in liquidazione perché i suoi amministratori a norma del codice civile saranno obbligati a presentare i libri contabili in tribunale —:

quali immediate azioni il Ministro dei trasporti e della navigazione intenda intraprendere anche nei confronti del Ministero del tesoro referente diretto dell'IRI a sua volta referente diretto della FINMARE, per evitare il fallimento della più antica società di navigazione italiana e la conseguente perdita di lavoro dei quasi cinquecento attualmente occupati, fra amministrativi e marittimi;

quale sia la reale volontà del Governo di giungere in tempi brevi alla privatizzazione del Lloyd Triestino alla luce dell'atteggiamento non favorevole espresso dai responsabili di FINMARE, evidentemente preoccupati del depauperamento delle società controllate. (3-00389)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOVA e DIANA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Generale dell'Aviazione Civile ha emesso alcuni provvedimenti amministrativi relativi alla sospensione cautelare di alcuni brevetti di pilota di 3° grado (brevetto professionale), nonché provvedimenti concernenti l'annullamento di abilitazioni aeronautiche « irregolarmente conseguite » da ispettori di volo in servizio presso la D.G.A.C. — Servizio Navigazione Aerea —:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione sia a conoscenza di quanto sopra, e se sia a conoscenza che la commissione d'inchiesta nominata dalla D.G.A.C. per accertare l'eventuale sussistenza di altri brevetti « irregolari » sia stata, di fatto, posta in condizioni di non poter proseguire il proprio operato;

se tale inoperatività della commissione d'inchiesta sia da porre in relazione alla recente fusione delle compagnie di navigazione aerea Alitalia ed ATI, in quanto le indagini avevano cominciato a riguardare il personale in servizio presso l'ATI;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione sia a conoscenza del fatto che, nonostante la commissione d'inchiesta pare abbia da tempo accertato gravi irregolarità compiute da alcuni dipendenti-ispettori di volo, la D.G.A.C. non ha ancora intrapreso alcuna azione al fine di determinarne le responsabilità penali, amministrative e/o disciplinari;

quali provvedimenti intenda adottare rispetto a questa vicenda. (5-00655)

DI FONZO, DI LELLO FINUOLI, GRASSO, DI STASI, SALES, NARDONE e

SORIERO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

come disposto dall'articolo 18 del decreto-legge n. 491 del 1994 (reiterato con il decreto-legge n. 675 del 1994), le materie già gestite dalla soppressa Agensud e trasferite in via temporanea dal commissario liquidatore dell'Agenzia al Ministero del bilancio e della programmazione economica, sono state ritrasferite in via definitiva alle amministrazioni competenti per materia;

al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali sono stati trasferiti i progetti speciali 4, 11, 24, 34 e 33 C e che, in relazione a quest'ultimo finalizzato al sostegno di attività nel « Mezzogiorno interno », vi erano 540 progetti per un impegno di spesa di 224 miliardi dei quali 157 erogati e 67 residui;

sempre nell'ambito di questi progetti « 33C », vi sono in atto:

liquidazioni da effettuare con immediatezza per n. 45 cooperative e per l'importo di 18 miliardi;

n. 43 perizie di variante da approvare (senza che ciò comporti un aumento di spesa);

n. 28 proroghe, dovute perché non concesse per inadempimenti degli organi tecnici ed amministrativi;

n. 40 revoche per un recupero di 35 miliardi;

impegni da assumere per iniziative presentate ai sensi della delibera CIPE dell'8 aprile 1987 da n. 35 cooperative, per un importo di 62 miliardi;

è stato nominato, con decreto del Ministro delle risorse agricole, un commissario *ad acta* per la definizione di tutte queste posizioni e che lo stesso sino ad oggi non è riuscito a definire nessuna pratica perché non ha assunto nessuna

decisione, né preso provvedimenti in ordine alle materie affidate alla sua competenza;

permanendo questa ulteriore stasi amministrativa si pregiudicano irrimediabilmente gli operatori che si erano impegnati in attività produttive con forti esposizioni verso gli istituti di credito e che, per ciò stesso, stanno per perdere non solo le aziende, ma anche tutti i loro beni patrimoniali personali coinvolti nelle procedure esecutive;

la scomparsa di tante aziende aggrava ulteriormente le già precarie condizioni socio-economiche di quel « Mezzogiorno interno » che con i progetti speciali si voleva risollevare —:

se non ritengano opportuno intervenire, con tutta l'urgenza che la situazione richiede, affinché detto commissario *ad acta* espliciti con la massima sollecitudine le funzioni attribuitegli e risolva tutte le situazioni in precedenza elencate o, nel caso permanga la situazione di insostenibile ed immotivata paralisi, non ritengano opportuno la sostituzione del predetto commissario;

e non ritengano opportuno intervenire con tempestività e nei modi più opportuni, gli istituti di credito convenzionati con la soppressa Agensud, affinché non vengano attivate le procedure esecutive o concorsuali determinate dalla totale e prolungata inattività dell'Agenzia stessa. (5-00656)

VOCCOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dello stabilimento siderurgico di Taranto sono avvenuti, nell'arco di qualche settimana, due inquietanti decessi di lavoratori;

entrambi prestavano attività presso il reparto dell'altoforno n. 1. Sono stati ritrovati, privi di vita, all'interno dei servizi igienici di tale reparto;

mentre per il primo lavoratore morto i giornali locali parlavano di infarto per il secondo la morte sembra essere attribuita a ossido di carbonio, sostanza inodore che nella storia dello stabilimento tarantino ha provocato numerose morti cosiddette « bianche ». È lecito supporre che anche il primo lavoratore possa essere stato stroncato dal micidiale gas;

le organizzazioni sindacali aziendali hanno già richiesto ed effettuato un immediato incontro per analizzare le cause che hanno potuto determinare i luttuosi eventi. I responsabili aziendali, pur dichiarandosi disponibili ad effettuare verifiche tecniche sulla situazione ambientale dell'area Ghisa (area al cui interno sono collocati i 5 altoforni) non ha saputo individuare le cause che hanno determinato il decesso dei due lavoratori —:

se tutto ciò risponda al vero:

quali iniziative si intendano adottare per l'accertamento della verità intorno al decesso dei due lavoratori;

quali iniziative si intendano adottare nei confronti della direzione aziendale per una tempestiva azione di risanamento ambientale sia del reparto AF/01 che dell'intera area Ghisa dello stabilimento ILVA di Taranto;

infatti l'area Ghisa, insieme alle acciaierie, costituisce la cosiddetta « area a caldo » ove, maggiormente, si concentrano attività e produzioni ad elevatissimo rischio umano e ambientale e solo una attenta e oculata attività di prevenzione può evitare devastazioni ecologiche, morti bianche, danni al territorio. Iniziative queste molto carenti sia nelle gestioni aziendali precedenti che in quelle attuali malgrado impegni e assicurazioni che non sono mai mancate. (5-00657)

DE JULIO, NADIA MASINI, BRACCO, GALLIANI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

quale sia lo stato di applicazione della norma sui prestiti d'onore di cui all'articolo 16 della legge 2 dicembre 1991, n. 390;

per quali motivi i prestiti d'onore non si siano comunque adeguatamente diffusi;

quali iniziative intenda adottare per superare le inerzie e le difficoltà riscontrate;

se non ritenga che un'azione del Ministro intesa a concordare con l'Associazione Bancaria Italiana una convenzione tipo fra regioni ed istituti di credito possa comunque facilitare il processo di diffusione dei prestiti d'onore. (5-00658)

BOGHETTA, NAPPI, COCCI, DILIBERTO, DE MURTAS, GALDELLI e VOCOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

recentemente funzionari della finanziaria della Telecom hanno chiesto al Governo la ristrutturazione delle tariffe in quanto il livello dell'abbonamento e del traffico locale sarebbe basso rispetto ai costi e quindi si renderebbe necessario alzare le tariffe locali e diminuire quelle sulle lunghe distanze;

appena il 16 marzo 1994 è stato aumento del 60 per cento (42 per cento singolo, 78 per cento duplex) il solo canone abitazioni, lasciando inalterato quella della categoria affari, e del 18 per cento il canone delle linee del traffico entrante mentre le interurbane sono diminuite del 12 per cento;

non si comprende come sia stato possibile determinare l'entità di tali aumenti e della manovra finanziaria complessiva data l'impossibilità di utilizzare le risultanze fornite dalla disaggregazione dei ricavi e dei costi per la fissazione delle singole voci tariffarie, piano tariffario del Min. PPTT 1992, mentre lo stesso piano definisce « il canone d'abbonamento quale corrispettivo dei costi dell'impianto individuale dell'utente che va dall'apparecchio

telefonico principale all'attacco dell'utente nella centrale urbana »;

va osservato che: *a)* sui costi non vi è più la manutenzione dell'apparecchio principale (liberalizzato nel 1993), *b)* detta rete ha alta anzianità di servizio, *c)* la qualità del servizio è scadente, *d)* gli ammortamenti economici/tecnici sono ampiamente consolidati;

la richiesta avanzata dalla Stet, presentata come armonizzazione con le tariffe in vigore nella Cee farebbe balzare l'Italia dal 6° al 1° posto (forse nel mondo) ove si applica la Tariffa Urbana Tempo, anche in considerazione della più corta distanza di rete urbana ove è applicata la TUT: 7 Km in Italia, 19 Km in Francia, 20 Km in Germania, Inghilterra 26 Km; mentre il calo sulle lunghe distanze al di sotto del 10 per cento sarebbe irrisorio visto che dati internazionali a causa dell'innovazione tecnologica calcolano una diminuzione dei costi del 36 per cento (l'entità della tariffa internazionale verrebbe gonfiata artificialmente da un sovrapprezzo stabilito da accordi internazionali e l'artefice di questi accordi sarebbe il Comitato Consultivo Internazionale dei Telefoni e Telegrafi composto dalla giapponese KKd, l'americana At&t e l'inglese Telecom);

gli aumenti precedenti e quelli richiesti se concessi sono avvenuti ed avverrebbero in spregio alle normative vigenti:

1) la delibera CIP del 1991 stabiliva che la regolamentazione tariffaria deve avvenire attraverso il contratto di programma con:

obiettivi quali la qualità del servizio;

la dinamica delle risorse;

l'aggiornamento in base alla variazione del PIL, dati ISTAT, eccetera;

verifiche per misurare il raggiungimento degli obiettivi e le sanzioni relative;

2) con delibera del 30 dicembre 1992 (piano per la ristrutturazione delle tariffe dei servizi di TLC) il Cip ribadisce

la stretta correlazione tra le tariffe dei singoli servizi ed il costo delle rispettive prestazioni e la necessità di specifiche analisi dei costi ottimali sui quali parametrare la crescita della produttività;

3) tale concetto viene anche espresso nell'articolo 2 della legge n. 58 del 1992 « Disposizione per la Riforma del settore TLC »;

4) per analogia il CIPE, con delibera 2 aprile 1993;

tali riferimenti legislativi e normativi non hanno trovato riferimento imponendo agli utenti degli aumenti con la copertura « a piè di lista » e non come previsto in base al contratto di programma o il *price cap* -:

quale sia la posizione del Governo rispetto agli aumenti decisi il 16 marzo 1994 anche rispetto alle modalità di determinazione delle tariffe contenute nella normativa vigente;

se il Governo non ritenga quegli aumenti illegittimi;

quale sia la posizione del Governo rispetto agli aumenti tariffari richiesti;

come il Governo intenda rispettare la normativa vigente in materia di tariffe nel settore delle telecomunicazioni. (5-00659)

BOGHETTA, RIZZO, BOLOGNESI, COCCI, PISTONE, CANESI e REALE. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

è in atto il risanamento dell'Alitalia e che in tal senso è stato siglato un accordo sindacale che prevedeva un esubero di oltre 1.500 lavoratori;

sono stati chiesti e ottenuti 1.600 prepensionamenti;

in data 14 dicembre l'Alitalia ha chiesto, ai sensi della legge n. 223 del 1991, il licenziamento di 128 assistenti tecnici di bordo;

nel frattempo sono stati assunti assistenti di volo stagionali: 34 dal 14 al 31 dicembre, 46 dal 16 al 31 dicembre, 80 dal 1° gennaio 1995 al 30 aprile 1995 -:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza presso la dirigenza Alitalia per far ritirare un provvedimento di licenziamento contraddittorio, non previsto dal piano e tale da inasprire le relazioni sindacali in una fase delicata della vita dell'azienda. (5-00660)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante, il dirigente del 1° reparto volo, dottor Domenico Trozzi, avrebbe inviato, in questi ultimi giorni, il vice sovrintendente pilota della polizia di Stato, Gianni Mariani, all'Istituto di medicina legale dell'Aeronautica militare per essere sottoposto ad una visita neuropsichiatrica;

tale comportamento, avrebbe creato, all'interno del 1° reparto volo di Pratica di Mare, momenti di altissima tensione sottraendo, così, ad un reparto tanto delicato, le necessarie ed indispensabili condizioni ottimali di lavoro;

molte di quelle situazioni hanno avuto grande risalto presso gli organi di stampa, contribuendo a fornire una immagine distorta di tutta la polizia di Stato —:

se e quali provvedimenti intenda attuare il Ministro interrogato;

se non si intenda avviare, infine, con l'urgenza richiesta dal caso, una apposita inchiesta in grado di valutare gli usi, gli abusi, le disfunzioni e i gravissimi disservizi che avrebbero caratterizzato la gestione del Trozzi, puntualmente denunciati dall'Unione sindacale di polizia. (4-06146)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

prima condizione richiesta al sistema dei trasporti, in modo particolare a quelli aerei, è la sicurezza;

dopo il recente disastro aereo verificatosi negli Stati Uniti d'America con la caduta di un aereo ATR sono riaffiorate le perplessità circa l'efficacia dei sistemi antighiaccio di tale velivolo, perplessità già emerse all'epoca della sciagura aerea di

Conca di Trezzo, sciagura per la quale l'ANPAC, l'associazione cui aderisce la maggioranza dei piloti civili italiani, ha chiesto la riapertura dell'inchiesta;

la « Federal Aviation Administration », l'Ente Federale statunitense che vigila sulla sicurezza dei voli in America ha deciso di non far volare i velivoli ATR ove ricorrano condizioni atmosferiche tali da far ritenere probabili formazioni di ghiaccio sulle ali —:

se non giudichi quanto meno affrettata ed inopportuna la decisione del RAI di limitare le precauzioni sull'uso invernale dei velivoli ATR al divieto dell'uso del pilota automatico allorché ricorrano condizioni meteorologiche favorevoli alla formazione del ghiaccio; e che questa unica precauzione, dettata dal rischio che l'autopilota corregga autonomamente un assetto sbilanciato dal ghiaccio fino al punto da non essere recuperabile al momento del distacco dell'autopilota, sembra essere del tutto inadeguata;

se non ritenga opportuno intervenire direttamente a salvaguardia della incolumità di passeggeri e personale di bordo con una direttiva che tenga in debito conto le condizioni tecniche che hanno indotto l'Ente degli USA ad adottare una misura limitativa indubbiamente grave ma giustificata dalla necessità di chiarire sino in fondo i limiti di idoneità di un velivolo.
(4-06147)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le leggi n. 157 del 1992 di riforma della caccia e n. 394 del 1991 sulle aree protette sono normative speculari perché entrambe intervengono sulla organizzazione faunistica e ambientale del territorio e sull'utilizzo razionale delle sue risorse;

aldilà delle parti confuse e contraddittorie pure presenti che dovranno essere oggetto di modifica da parte del Parlamento nel corso della legislatura, esse necessitano di una corretta e contestuale applicazione;

le suddette leggi contengono norme di reciproco interesse con particolare riferimento alla fissazione degli spazi da affidare ai diversi istituti faunistici ed ambientali;

per quanto riguarda le aree protette, parchi compresi, il limite stabilito è il 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale;

tale limite è superato in diverse realtà regionali —:

quali iniziative urgenti il Ministro intenda adottare per dare corso alla corretta applicazione delle leggi attraverso la ridefinizione dei perimetri di quei parchi, che per la loro ampiezza hanno violato le attuali norme e la conseguente riattribuzione di tali territori alla normale programmazione e non già alla costituzione di aree contigue generalizzate in contrasto con le disposizioni della legge n. 394 del 1991. (4-06148)

MALVEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, prevede sovvenzioni per i danni provocati dagli eventi alluvionali dello scorso mese di novembre ai servizi di prima necessità, ed in particolare alle opere pubbliche;

il medesimo decreto non dispone alcuna forma di indennizzo per i servizi essenziali esercitati in concessione da privati, quali quelli di trasporto pubblico locale;

la società ARFEA, Aziende Riunite Filovie e Autolinee SpA, con sede in Alessandria, che presta servizio di collegamento con autobus locali che dovranno essere restituiti agli enti proprietari dopo il 15 dicembre 1994, ha subito danni in seguito alla recente inondazione per un importo complessivo di lire 15.742 milioni —:

se, alla luce di quanto esposto, il Governo non ritenga opportuno intervenire

al fine di introdurre adeguate forme di indennizzo anche nel settore del trasporto pubblico locale esercitato da concessionari privati, per far fronte agli ingenti danni derivanti dagli eventi alluvionali. (4-06149)

SAVARESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, — premesso che:

ad analoga interrogazione a risposta scritta presentata l'8 novembre 1994, non è stato dato esito;

il perdurare di tale situazione presenta caratteristiche quanto meno di dubbia opportunità —:

se risponda al vero che il Ministero degli affari esteri abbia aggiudicato il servizio mensa ad una cooperativa al prezzo medio di circa 4.400 (quattromilaquattrocento) lire al pasto;

se risponda a verità che l'aggiudicazione stessa è stata regolata da una gara al minimo ribasso senza tener conto delle normative e raccomandazioni per ritenere « anomale » le offerte con un ribasso eccessivo rispetto alla media delle altre offerte;

se risponda a verità che il ribasso della aggiudicata è stato del 34 per cento sulla media delle offerte tutte;

se risponda al vero che il costo del personale incide lire 3.400 (tremilaquattrocento) al pasto, lasciando a disposizione del vitto per gli impiegati del Ministero la somma di lire 1.068 (millesessantotto) con la quale oltre a pagare i generi alimentari di un pasto deve sopperire alle spese per i materiali accessori, quelli per pulizia, le spese generali, le tasse, e l'utile che l'impresa dovrebbe avere in quanto non risulta essere un ente di beneficenza, anzi deve fare utile per essere in grado di dare il suo contributo allo Stato tramite le tasse;

quale sia il giudizio del Ministro interrogato, tenuto conto che il Ministero stesso non riceve contributi da ditta appaltatrice alcuna e/o si faccia strumento pubblicitario di essa. (4-06150)

CALVANESE e NARDONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

alla Cassa di risparmio salernitana S.p.A. (CARISAL) la Banca d'Italia, a conclusione della verifica ispettiva del 1992, ebbe a suggerire, tra gli altri provvedimenti da assumere con urgenza, anche quello della ricerca di « un partner forte » in grado di risolvere il problema della ricapitalizzazione aziendale ed il rilancio sul mercato dell'Istituto;

nelle more del raggiungimento di tali prioritari obiettivi fu operato il ricambio dei rappresentanti sia della fondazione che del consiglio della S.p.A.;

proprio tali rinnovati organismi all'inizio del corrente anno, ritenendo di individuare nella Cariplo non solo un partner della medesima estrazione, ma anche e soprattutto quello che meglio di altri potesse assicurare stabilità all'azienda senza pregiudizio per l'autonomia, convennero di immettere nella struttura un dirigente Cariplo con mansioni di direttore generale;

inspiegabilmente, atteso il profondo processo di ristrutturazione avviato da dirigente Cariplo e le positive previsioni di chiusura dell'esercizio in corso, la fondazione (comune di Salerno, provincia, ente provinciale del turismo e CCIA che è l'ente con il maggior numero di rappresentanti) ha deciso di non definire l'accordo con la Cariplo, dando mandato a Mediobanca di porre la Carisal sul mercato in cerca di altre soluzioni ed a condizioni d'ingresso diverse;

tali nuove modalità, forse più vantaggiose per i soci fondatori in quanto a liquidità, non prevedendo la ricapitalizzazione dell'Istituto e quindi la possibilità di fare della Cariplo l'azionista di maggioranza, puntano esclusivamente sull'ingresso di un nuovo socio (che non è escluso possa essere la stessa Cariplo) che acquisti una sola parte del pacchetto della fondazione —:

se il Ministro non intenda intervenire con tempestività al fine di fare chiarezza sui veri interessi che hanno spinto la fondazione a non tener conto dell'avviato

processo di ristrutturazione operato dal dirigente Cariplo, dei buoni risultati fin qui conseguiti, e del vivo malcontento che serpeggia tra il personale, fortemente e giustamente preoccupato, che l'avvio di negoziati con altre aziende di Credito, esterne al settore delle Casse di Risparmio, possano pregiudicare gli obiettivi di ricapitalizzazione e di rilancio dalla Carisal, con ripercussioni anche sul piano occupazionale. (4-06151)

CALVANESE e NARDONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che l'ETHECO European Thermostat Company S.p.A. con sede in via Acquasanta — zona industriale di Salerno — nel maggio del 1993 stabilì un esubero di 110 unità sull'organico di 302 dipendenti per effetto del calo della domanda del prodotto del 35 per cento;

che tale emergenza fu risolta con la stipula del contratto di solidarietà con validità 1° giugno 1993 al 31 maggio 1995, in base al quale fu convenuta una riduzione del 35 per cento dell'orario giornaliero di lavoro per l'intero organico;

che con apposito comunicato dell'azienda i dipendenti venivano informati del ripristino dell'intero orario di lavoro a far tempo del 22 agosto 1994 a seguito delle mutate condizioni di produzione e di mercato;

che inopinatamente, in data 10 ottobre 1994 è stata avviata da parte dell'azienda stessa la procedura per la riduzione del personale ai sensi della legge n. 223 del 1991 — articoli 4 e 24 — con conseguente iscrizione delle 95 unità considerate in esubero nelle liste di mobilità lunga, previo accordo da concretizzarsi con i lavoratori ai sensi dell'articolo 7 commi 6 e 7 —:

se in base alla specifica normativa vigente, la società ETHECO aveva la facoltà di attivare la legge n. 223, articoli 4 e 24, atteso che risultava ancora in essere il contratto di solidarietà la cui scadenza era stata concordata al 31 maggio 1995 e

se l'attivazione della procedura prevista dalla legge n. 233 a far tempo dal 10 ottobre 1994, con possibilità di accordo di utilizzo della mobilità lunga a datare dal 1° dicembre 1994, potrà essere bloccata in base al disposto del decreto-legge n. 533 del 28 maggio 1994. (4-06152)

CALVANESE e NARDONE. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che i sociologi attualmente risentono di forti contraddizioni e di scarsa considerazione da parte delle Istituzioni, tanto da vedere continuamente ostacolati da assurde normative quei pochissimi sbocchi professionali che il mondo del lavoro riserva loro;

che anche le scuole sperimentali preso le quali, in base alla riforma scolastica, è stato istituito l'indirizzo psico-socio-pedagogico, quelle cioè che dovranno sostituire gli attuali istituti magistrali, negano ai laureati in sociologia la possibilità di insegnare le materie affini all'area sociologica previste appunto da tale nuovo indirizzo e cioè: istituzioni di psicologia, sociologia, statistica, metodologia, pedagogia, che vengono invece riservate ai laureati in filosofia e scienze dell'educazione;

che inoltre la sentenza del TAR regione Puglia sezione 1^a del 14 ottobre 1993, n. 619 pone una ulteriore discriminazione ai laureati in sociologia dopo l'anno accademico 1985-86, la cui laurea non viene più riconosciuta equipollente a quella in economia e commercio, ai fini dell'ammissione agli esami di abilitazione a cattedra, come in effetti era avvenuto per i laureati prima del 1985;

che i sociologi hanno diritto al pieno riconoscimento della loro professionalità, utile e determinante ai fini del tanto invocato miglioramento dei servizi sociali da offrire ai cittadini e ad alcune categorie a rischio ed emarginate —:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, non ritengano finalmente maturi i tempi per porre la

dovuta attenzione alle esigenze della categoria dei sociologi, cogliendo l'opportunità offerta dalla riforma scolastica per offrire loro più ampi sbocchi di insegnamento e per dotare la scuola stessa di quel servizio sociale che sicuramente avrà modo di beneficiare della professionalità della categoria. (4-06153)

NARDONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'Ente Ferrovie dello Stato con delibera n. 1139 del 31 maggio 1993 provvede a riformare, attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 1 dell'8 gennaio 1991, la pensione annua lorda del dottor Calvanese Gaetano, in quiescenza del 6 dicembre 1972 con pensione di Primo dirigente, adeguandola a lire 16.338.700, con decorrenza 1° marzo 1990;

nell'aprile del 1992, d'iniziativa del Centro nazionale di Latina, vennero corrisposti al suddetto pensionato acconti pari al 40 per cento della pensione di godimento al 1° gennaio 1991 per l'importo complessivo di lire 6.017.440 quali arretrati dal 1° gennaio 1991 al 31 dicembre 1992;

la Direzione provinciale del tesoro di Salerno - ufficio VI II.PP. e FF.SS. Divisione 1^a con nota del 17 agosto 1994 - prot. n. 157 ha segnalato all'interessato che nei suoi confronti è stato accertato un debito erariale di lire 3.605.905 relativamente al periodo 1° marzo 1990-30 giugno 1994;

nella stessa lettera oltre a venirgli comunicato l'ammontare della rata mensile di lire 360.590 posta a suo carico per il recupero del suddetto importo di lire 3.605.905, indebitamente percepito questa volta dal 1° gennaio 1991 al 1° luglio 1994, gli viene anche notificata una ulteriore sua posizione debitoria di lire 335.640 per aggiunta di famiglia del pari non dovutagli (rata mensile di recupero di lire 41.955);

nell'ottobre del corrente anno il dottor Calvanese con raccomandata A.R. indirizzata alla Direzione provinciale del tesoro di Salerno ha chiesto di conoscere

in dettaglio il debito erariale contestatogli, nonché delucidazioni circa la disparità di date cui detto debito si riferisce;

nel decorso mese di novembre è stato sollecitato il riscontro alle richieste formulate, finora mai fornite —:

se il Ministro non ritenga opportuno disporre urgenti indagini per accertare i motivi che hanno impedito alla Direzione provinciale del tesoro di Salerno di partecipare così come disposto dalla vigente normativa, i chiarimenti richiesti dal pensionato dottor Calvanese Gaetano, in modo da rendergli comprensiva la trattenuta mensile, non certamente indifferente di circa lire 400.000, che gli viene operata sull'assegno di pensione e se le motivazioni che saranno addotte a giustificazione risultino legalmente applicabili al pensionato in questione. (4-06154)

DALLA CHIESA, OLIVERIO, DE JULIO e SARACENI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la CORAS è una azienda a forma cooperativa che a sede in contrada Thurio di Corigliano (CS), e che da circa un ventennio opera nel settore agrumicolo rappresentando una delle realtà più avanzate nel territorio della piana di Sibari;

la CORAS ha occupato 70 lavoratori, con indotto stimato in altre mille unità lavorative, e tuttora opera in stabilimenti di proprietà dell'Ente Agricolo per la Calabria (ARSSA), usufruendo anche di finanziamenti pubblici che hanno consentito una importante ristrutturazione dello stabilimento ed un ampliamento e ammodernamento dei macchinari;

i lavoratori della CORAS, in presenza delle tante difficoltà in cui si dibatte l'intero comparto agricolo calabrese, si sono fatti carico di condizioni peggiorative della loro retribuzione, per contribuire al risanamento dell'azienda, manifestando anche disponibilità ad una diversa e più flessibile organizzazione del lavoro;

dallo scorso mese di agosto è in atto una vertenza sindacale derivante dal fatto

che l'attuale consiglio di amministrazione della CORAS ha costituito, al suo interno, un'altra cooperativa la CORAS SERVICE, alla quale ha appaltato il ciclo della lavorazione di agrumi, e i cui soci sono stati individuati tra gli stessi lavoratori, con la esclusione però di 27 unità lavorative, o perché non coinvolte nell'operazione o perché non hanno aderito in considerazione delle peggiori condizioni salariali e previdenziali;

lo scorso 14 novembre, grazie anche alle pressioni del Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, è stato raggiunto un accordo tra la CORAS e i lavoratori che prevedeva la riassunzione delle 27 unità escluse, per lo stesso numero di giornate effettuate nel 1993, la contrattazione della organizzazione del lavoro e della loro collocazione;

nonostante l'accordo e nonostante la professionalità acquisita, tale personale è stato allontanato dalla fabbrica e adibito alla raccolta in campagna, con evidente volontà discriminatoria;

gravi tensioni si sono verificate all'interno dell'azienda, che è anche stata presidiata dai lavoratori discriminati, dopo il fallimento di ogni tentativo di dialogo —:

se non si debbano ravvedere, nel comportamento dell'azienda CORAS, violazioni della normativa prevista nella legge n. 1369 del 1960, relativa alle intermediazioni e interposizioni nelle prestazioni lavorative;

se non sussistano responsabilità del locale Ispettorato del Lavoro, che, in base alla sopracitata legge, avrebbe dovuto vigilare sul rispetto del diritto di riassunzione dei lavoratori stagionali;

quali iniziative intenda assumere questo Ministero per evitare che, in una realtà a grave rischio occupazionale come quella calabrese, la costituzione di cooperative con caratteristiche simili a quelle della CORAS SERVICE non rappresenti una occasione per aggirare precisi obblighi sindacali e previdenziali, privando i lavoratori dei diritti minimali a fatica conquistati. (4-06155)

ALIPRANDI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

dal 24 gennaio all'8 aprile 1994 tre ispettori della Banca d'Italia hanno condotto un'analisi sui conti della Cassa rurale ed artigiana di Piove di Sacco (Pd), ora Banca di credito cooperativo. Nella loro relazione si parla di:

a) scarsa cautela nel concedere alcuni finanziamenti, anche di rilevante ammontare, nonostante le relative istruttorie mettersero in risalto giudizi tecnici poco favorevoli;

b) registrazioni nel libro fidi non corrispondenti agli importi dei crediti già concessi agli affidati;

c) esposizioni anche rilevanti non registrate nei bilanci;

d) parametri nettamente inferiori rispetto a quelli delle aziende di riferimento;

e) palesi carenze nell'assetto organizzativo, ritenuto scarsamente affidabile, poco coerente e non funzionale —:

quali provvedimenti siano stati presi per migliorare la situazione dell'ex Cassa rurale di Piove visto il risultato preoccupante dell'analisi compiuta;

se non ritenga opportuno avviare, nello specifico, accertamenti sulla concessione di fidi da parte dell'istituto di Piove.
(4-06156)

REALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in tale denuncia viene, tra l'altro, messa in evidenza la commistione nel mondo medico di cariche politiche, imprenditoriali, sindacali, ordinistiche, previdenziali, con un forte accentramento di poteri nelle mani di un determinato gruppo organizzato, paragonabile a talune posizioni esasperate di dominio e di controllo di marca monopolistica, tali da assumere connotazioni di un vero scandalo anche per la fitta rete di coperture che a tutti i livelli ha consentito di strumentalizzare la Federazione nazionale degli Or-

dini dei medici, ente pubblico, come centrale di potere, per scopi estranei a quelli istituzionali;

a nulla sono valse le interrogazioni parlamentari presentate dal 1988 a tutt'oggi sugli abusi e sugli strappi alla legge nella gestione dell'ENPAM e della FNOM-CeO. A titolo indicativo vengono elencate:

1988 - S. 4/02068, 4/02228, 4/02492
— 1993 - C. 4/03427 — 1994 - C. 4/04670, 4/04824, 4/04872, 4/05010, 4/05084, 4/05154, 4/05387, 4/05390;

da parte dei Ministeri vigilanti non risulta che sia stata aperta alcuna indagine per accertare la verità dei fatti ed individuare le responsabilità nonostante le reiterate dichiarazioni programmatiche sulla moralizzazione;

esiste un evidente unico polo conduttore di assegnazione delle cariche e quindi di occupazione dei posti di comando che fa capo al sindacato FIMMG con il sostegno del sindacato SUMAI; si attesta negli Ordini provinciali, nella Federazione nazionale degli Ordini e nell'Ente di previdenza per poi spaziare nei settori finanziari, assicurativi, dell'edilizia e della farmaceutica, nell'informazione di categoria, e quant'altro.

Dal 1982 ad oggi, nel loro succedersi in tale arco di tempo le più significative posizioni risultano le seguenti:

dottor M. Boni segretario generale della FIMMG, Vice presidente dell'ENPAM, Vice presidente dell'Ordine provinciale di Roma, Segretario e poi Consigliere della FNOMCeO, Direttore del giornale *Il Medico d'Italia* (315.000 copie), componente del Comitato direttivo della SIMG e della Rivista di tale società (70 mila copie), componente del Comitato direttivo del Giornale *MP*, Presidente della Galeno, componente del CNEL;

dottor L. Triberti dirigente della FIMMG, Vice presidente dell'ENPAM, Presidente-socio della *Leasing Medica*, consigliere dell'Ordine provinciale di Torino, direttore responsabile del mensile *I fatti*, di

cui è proprietario l'onorevole D. Poggiolini, è stato condannato nel processo per i palazzi d'oro ENPAM;

dottor M. Olivetti dirigente-responsabile del Centro studi FIMMG, Presidente dell'Ordine provinciale di Torino, Vice presidente della SIMG, consigliere-socio della *Leasing Medica*, componente del Comitato di Redazione del Giornale *MP* e della *Rivista Medicina Generale*;

dottor D. Poggiolini Presidente della FIMMG, Presidente della FNOMCeO, Presidente dell'Ordine provinciale di Torino, componente del Comitato direttivo della SIMG, Presidente della *Leasing Medica*, consigliere del Consiglio di amministrazione della Galeno, componente del Comitato direttivo del Giornale *MP* e della *Rivista Medicina Generale*, membro del Giuri della Farmindustria, Parlamentare Europeo;

dottor G. Del Barone dirigente-coordinatore del Centro studi FIMMG, Presidente dell'Ordine provinciale di Napoli, consigliere della FNOMCeO, consigliere-socio della *Leasing Medica*, membro del Comitato scientifico della Galeno;

dottor B. Meledandri Segretario SUMAI, Presidente dell'Ordine provinciale di Roma, Segretario della FNOMCeO, membro del Comitato direttivo dell'ENPAM, consigliere della *Leasing Medica*;

dottor V. Angelini dirigente sindacale, Presidente dell'Ordine provinciale di Bologna, consigliere della FNOMCeO, membro del Comitato direttivo dell'Enpam, consigliere della *Leasing Medica*;

dottor P. Capocasale dirigente FIMMG, Presidente dell'Ordine provinciale di Catanzaro, membro del Comitato direttivo dell'Enpam, consigliere-socio della *Leasing Medica*, componente del Comitato direttivo di redazione del Giornale *MP* e Direttore del Notiziario dell'Ordine di Catanzaro, è stato condannato nel processo palazzi d'oro ENPAM;

dottor M. Mangiapane dirigente FIMMG, Presidente dell'Ordine provinciale

di Trapani, consigliere della FNOMCeO, sindaco supplente dell'Enpam, consigliere della Galeno;

dottor F. Noce dirigente FIMMG, Presidente dell'Ordine provinciale di Rovigo, sindaco dell'Enpam e della Galeno;

dottor G. Bezzi dirigente FIMMG, Presidente dell'Ordine provinciale di Forlì, consigliere della FNOMCeO, consigliere della Galeno;

dottor A. Pagni Presidente FIMMG, consigliere dell'Ordine provinciale di Firenze e della FNOMCeO, Presidente della SIMG e Direttore della *Rivista Medicina Generale*, componente della Commissione unica del Farmaco, coordinatore della Commissione FNOMCeO-Farmindustria per la sperimentazione clinica in fase IV, membro del Giuri della Farmindustria;

i succitati rappresentanti dei sindacati autonomi avvalendosi delle cariche ricoperte avrebbero utilizzato l'organizzazione, i mezzi ed i fogli di informazione dell'Ordine anche per pubblicizzare l'attività della *Leasing Medica* [a caso può essere citato il Notiziario dell'Ordine di Catanzaro, il Bollettino dell'Ordine di Udine (il Presidente è stato socio della *Leasing Medica*), *Il Medico d'Italia*];

l'illegittima utilizzazione della sede dell'ordine per riunioni ovvero per dare ospitalità ad agenti della *Leasing Medica* come pure ad agenti di una determinata compagnia di assicurazione;

i plurincarichi ricoperti dai dirigenti sindacali, costituiscono una pedana fondamentale del disegno strategico di dominio del « Palazzo » finalizzato al controllo diretto degli interessi che gravitano nell'orbita della FNOMCeO e dell'ENPAM e per operare liberamente ed impunemente nei settori collegati quale quello finanziario, assicurativo, edilizio, farmaceutico;

il disegno strategico FIMMG avrebbe annesso, ogni qualvolta è stato ritenuto proficuo, l'assegnazione delle massime cariche della FNOMCeO e dell'ENPAM anche a personaggi al momento di spicco non appartenenti al sindacato, ma vincolati nella gestione da precisi accordi;

i Ministeri vigilanti, dei due enti pubblici, FNOMCeO ed ENPAM, anche alla luce del processo Palazzi d'oro, non hanno esercitato, specie per la FNOMCeO, alcuna vigilanza; non sono state minimamente prese in considerazione le puntuali segnalazioni rappresentate con le interrogazioni parlamentari, tanto che, via via, si è formato il convincimento della immunità o della impunità —:

se sia a conoscenza della denuncia della CGIL-Medici in merito ai presunti anomali rapporti intercorrenti tra i dirigenti della società finanziaria e di *leasing*, la *Leasing Medica Europea SpA*, e la sua incorporata, la *Leasing Medica Service srl*, della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e degli odontoiatri, FNOMCeO, di taluni Ordini provinciali dei medici, dell'Ente di previdenza dei medici, ENPAM, enti pubblici, della società di previdenza ed assistenza integrativa in favore dei medici di medicina generale, la Galeno, del Sindacato dei medici di medicina generale, FIMMG, della società dei medici di medicina generale, SIMG, del sindacato dei medici ambulatoriali, SUMAI;

se non ritenga opportuno, nell'ambito dei propri poteri, intervenire per far chiarezza e disporre in modo tale che vengano emanati i provvedimenti ministeriali necessari al Commissariamento della FNOMCeO e dell'ENPAM, ponendo così termine alla rete di interessi pubblici e privati che è stata ordita abusando dei poteri, dei mezzi e delle risorse di tali enti pubblici. In particolare il Commissariamento della FNOMCeO si rende necessario ed urgente ad avviso dell'interrogante per le seguenti ragioni:

a) le diffuse irregolarità nella gestione della FNOMCeO già in parte rappresentate al Ministro della Sanità sono state ampiamente illustrate nella ultima riunione del Consiglio nazionale e tra l'altro è stato evidenziato:

I) mancato rispetto delle norme del decreto legislativo 29/93 e successive modificazioni, per quanto riguarda, la separazione tra indirizzo politico, controllo e gestione amministrativa, mancata determinazione dei carichi di lavoro e della pianta organica;

II) disfunzioni organizzative e sprechi di risorse finanziarie ed umane con uno sproporzionato numero di dirigenti di cui quattro nominati senza alcun concorso ed esame di sorta da numerosi anni dirigenti generali e cioè di pari grado del direttore generale di una direzione ministeriale e la maggior parte di loro è a capo di due o tre dipendenti e non svolge né la funzione né i compiti del rispettivo profilo professionale;

III) l'assunzione da parte di taluni Consiglieri di ruoli e di competenze propri dei funzionari dell'apparato amministrativo, percependo illegittimamente l'indennità di presenza;

IV) l'illegittima costituzione di Commissioni pletoriche le cui spese di funzionamento, ivi comprese quelle delle indennità di presenza, gravano sul bilancio dell'Ente per centinaia di milioni di lire;

V) consistente somma spesa per un fantomatico Centro elaborazione dati non funzionante dotato di *software* obsoleto sulla base di un non-progetto di fattibilità cospicuamente ed illegittimamente pagato al cosiddetto consulente che, se la notizia dovesse risultare vera, risulterebbe aver collaborato alla FIMMG ed all'ENPAM;

infine l'interrogante ritiene che sussistano altre gravi situazioni che debbono essere indagate come ad esempio verificare:

a) da parte di chi, come e perché venivano indicati gli edifici acquistati dall'Enpam nelle varie località del territorio nazionale, vista la coincidenza della scelta con la presenza di un presidente di Ordine e componente della FNOMCeO e/o dell'Enpam ovvero della FIMMG;

b) se le tangenti scoperte dai Palazzi d'oro ENPAM venivano suddivise o no e per quali scopi;

c) se coloro che si sono dimessi dal Consiglio di amministrazione della *Leasing Medica* sono proprietari di azioni della società;

d) quali siano le banche e le compagnie di assicurazione cui fanno riferimento la *Leasing Medica* e la *Galeno*.
(4-06157)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

L'ANAS ha di recente informato di aver appaltato la prima *tranche* dei lavori di ristrutturazione e rinforzo del ponte sul fiume Tagliamento sito lungo la Strada statale numero 14 in comune di Latisana (Udine) e che entro breve essi saranno avviati;

nel periodo di esecuzione di tali lavori, il ponte dovrà essere chiuso al traffico, né — hanno confermato i termini dell'azienda — sono praticabili soluzioni alternative per consentire, lungo lo stesso, quanto meno il traffico leggero a senso unico alternato;

tale collegamento è di vitale importanza nelle relazioni tra il Friuli occidentale ed il Veneto e la sua chiusura comporterebbe non solo gravissimi disagi per i pendolari, per il ricorso ai servizi ospedalieri e scolastici e per l'accesso ai pubblici uffici, ma anche pesanti conseguenze economiche per il tessuto commerciale del centro friulano;

intorno a tale sensibile problematica si sta sviluppando una forte mobilitazione di tutte le rappresentanze istituzionali coinvolte e delle locali istanze economiche e sociali —;

se il Ministro dei lavori pubblici intenda sollecitamente disporre affinché, per il periodo in cui il ponte rimarrà chiuso, venga realizzato un collegamento provvisorio tra le due sponde che, tramite il più idoneo manufatto, consenta di assicurare quanto meno il flusso di traffico dei mezzi medi e leggeri;

se lo stesso, inoltre — ricordando i fenomeni di piena a cui è soggetto il fiume Tagliamento e che già in passato hanno causato disastrosi eventi — voglia promuovere il suo intervento affinché, nei previsti lavori di ristrutturazione e rinforzo, venga anche assicurato l'innalzamento del ponte

stesso, al fine di consentire un più sicuro deflusso delle acque, anche in caso di piene straordinarie.
(4-06158)

INDELLI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

Raitre (Telegiornale di Basilicata) ha trasmesso due *contrastanti comunicati* stampa in merito alle vicende della Banca Mediterranea con sede in Pescopagano e sede amministrativa in Potenza;

nel primo comunicato del 28 novembre 1994, alle ore 14 si affermava che era in corso il cambiamento di alcuni responsabili dirigenziali della Banca in questione e precisamente del direttore generale ragioniere Antonino Valvano, dell'amministratore delegato dottor Michele Giuratrabocchetti e presuntivamente dello stesso presidente signor Faustino Somma. Nel secondo comunicato, trasmesso la sera del medesimo giorno 28 novembre 1994, alle ore 19,30, ma ripreso anche da altre emittenti locali, veniva smentita categoricamente tale notizia;

la banca Mediterranea nasce dalla fusione della Banca di Pescopagano e Brindisi con la Banca di Lucania;

la prima è stata oggetto di ispezione ai sensi della legislazione bancaria da parte dell'Organo di Vigilanza conclusa il 1° febbraio 1991, nella quale si evidenzia la « scarsa trasparenza dell'operato del Consiglio di amministrazione ... di fatto spossessato dell'esercizio delle sue prerogative statutarie dal Presidente » e « l'insufficienza e l'inesattezza della circolarità dell'informazione », si concludeva con un severo giudizio complessivo « in prevalenza non favorevole », definendo la situazione « patrimoniale critica »;

nella stessa ispezione veniva accertato « il controllo della Banca di fatto dal Presidente del Consiglio di amministrazione signor Somma », il quale « ha favorito l'ingresso nella compagine della "Pescopagano" dei "gruppi", a lui vicini, Cassillo, Icla, Pafi e Baricentro »;

i titolari delle imprese Icla, Pafi e Casillo sono tuttora coinvolti in oscure vicende del dopo-terremoto, nonché in altre vicende nelle quali è stata ravvisata la truffa aggravata nei confronti dello Stato, unitamente ad altri gravi reati, tant'è che i signori Massimo Buonanno, Pasquale Casillo e Agostino Di Falco sono stati colpiti da ordine di custodia cautelare;

nonostante quanto innanzi evidenziato e quant'altro di non minore gravità, sono state portate a termine operazioni societarie e finanziarie (aumento di capitale della Banca di Lucania sottoscritto in gran parte ancora da compiacenti persone assai vicine al signor Somma Faustino, fusione con la Banca di Lucania, aumento di capitale della Banca Mediterranea) senza che la Banca d'Italia intervenisse come suo dovere e supportata talora da anomale decisioni giudiziarie;

nonostante la ripetizione di una successiva ispezione da parte della Banca d'Italia, della quale purtroppo si ignora allo stato l'esito, non risultano essere state adottate forme reali di tutela dei risparmiatori, della sana imprenditoria locale e del personale dipendente;

ancora qualche tempo fa, i risparmiatori sono stati capziosamente indotti ad acquistare azioni della Banca Mediterranea ad un valore venale di molto superiore a quello effettivo;

infine, in presenza di un progressivo e inarrestabile processo di fagocitazione della Mediterranea all'interno di un altro gruppo bancario (Banca di Roma), cosa questa in verità non disdicevole ma che non annulla tutti i rilievi negativi posti in evidenza —:

quali iniziative si intendano adottare per accertare la sussistenza o meno di responsabilità degli amministratori e dei sindaci della Banca Mediterranea e le eventuali responsabilità degli organi di vigilanza e della magistratura competente;

quali iniziative si intendano adottare a tutela delle categorie dei risparmiatori, degli imprenditori e dei dipendenti che

risultino danneggiati dalla sciagurata amministrazione dell'istituto di credito in questione;

chi ora effettivamente siano i referenti della nuova compagine che si viene formando all'interno della Banca Mediterranea;

quali siano le iniziative che si intendono intraprendere, al fine di assicurare ai risparmiatori, che si sono visti falciare il capitale investito, affinché il Banco di Roma restituisca agli ultimi sottoscrittori di azioni della Banca Mediterranea, o la tranquillità non fittizia sul mantenimento di valore corrispondente al prezzo di acquisto, oppure che si apprestino i canali e le procedure per il rimborso del prezzo effettivamente pagato dai sottoscrittori nel momento in cui essi erano ignari della situazione sinora denunciata. (4-06159)

RICCIO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Amministrazione Provinciale di Campobasso ha approvato un progetto tendente a realizzare la strada provinciale denominata: « Strada di collegamento Stazione FF.SS. di Bonefro — Casacalenda — Fondovalle del Biferno »;

il progetto non tiene conto dei danni notevolissimi che esso provocherebbe all'ambiente di un territorio interessato dal fenomeno franoso;

determinerebbe l'abbattimento di oltre 200 alberi secolari e persino la realizzazione di una galleria artificiale tra i due cimiteri di Casacalenda;

nessun parere dei Beni Ambientali risulta essere stato acquisito;

centinaia di esposti sono stati inviati dai cittadini al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, ai rappresentanti di tutti i partiti politici, alla Autorità Giudiziaria;

studiosi di chiara fama internazionale, come il professor Fugazzi, hanno

evidenziato il disastro che provocherebbe questa strada ove venisse realizzata secondo l'originario tracciato —:

se non intendano intervenire per visionare il progetto e far adottare le indispensabili modifiche a tutela dell'ambiente e delle attività produttive della zona interessata. (4-06160)

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio Imposte di Isernia, previa informativa della Guardia di Finanza della medesima città, nel corso di una verifica fiscale eseguita nei confronti della S.r.l. FONDO 2000 con sede in Isernia, avrebbe accertato redditi da capitale derivanti a privati dall'apporto di piccole somme alla medesima società nonché alle imprese: « Fondo 2000 Finanziaria », « Credinvest », « Fondo 2000 Investimenti », « Gestinvest »;

gli apporti avrebbero procurato ad oltre 400 investitori, per lo più professionisti ed impiegati, utili dell'ordine del 3000 per cento circa, mentre agli stessi è disceso il danno della perdita del capitale dopo il fallimento della predetta società;

per questo motivo hanno subito accertamenti per somme inesistenti ed il rinvio a giudizio per usura, il che ha criminalizzato un'intera città —:

quali criteri siano stati adottati dagli accertatori per assumere utili inesistenti;

quali misure intenda adottare per evitare situazioni sconvolgenti per intere popolazioni. (4-06161)

CANESI, TURRONI e GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di ottobre e novembre 1994 le F.S. s.p.a. hanno proceduto, nonostante le proteste dei sindacati e dei lavoratori, al diserbo chimico di molti tratti ferroviari nella zona di Firenze e sulla tratta Pisa-La Spezia nonché dei piazzali di Pisa Cen-

trale, Massa Zona Industriale, Pisa S. Rosore, Viareggio, Forte dei Marmi utilizzando i prodotti ERBITOX KW, RODEO, ROUND UP e ARSENAL (poi ritirato);

nonostante ampia e documentata letteratura scientifica comprovi la pericolosità per l'uomo e per l'ambiente di queste sostanze, le F.S., nel diserbo delle zone sopramenzionate, non hanno ritenuto opportuno preavvisare il personale e renderlo edotto sulle cautele da seguire violando pertanto anche le norme dello Statuto dei diritti dei lavoratori;

il pericolo derivante da queste sostanze per gli addetti, gli utenti, i residenti ed i ferrovieri in servizio è stato reso più acuto a causa del vento e delle turbolenze d'aria provocati dallo stesso movimento del convoglio diserbante e dai treni che transitavano sui binari attigui che sollevavano il pericoloso pulviscolo chimico;

oltre a questo il diserbamento ha minacciato le piante che fiancheggiano la ferrovia e che sono necessarie per evitare smottamenti e frane, abbattere i rumori o le polveri;

sono state poi soggette a grave rischio di inquinamento le falde, le sorgenti, i pozzi, le acque che confinano o sono situate sul territorio ferroviario. Si ricorda, tra l'altro, che le F.S. s.p.a. sono soggetti gestori di acque idropotabili in alcune zone del Paese;

un esposto alle Procure delle Preture di Lucca e Pisa è stato presentato dalla FILT-CGIL Versilia e dalle RSU di Pisa Nodo in data 22 novembre 1994 contro l'uso dei diserbanti per chiedere un'ordinanza cautelare;

una diffida ad usare elementi nocivi sui territori comunali è stata presentata anche dai Sindaci di Pietrasanta (LU) e Seravezza (LU);

in data 25 ottobre 1994 l'Assessore all'Ambiente del comune di Firenze chiedeva al Direttore del Compartimento di Firenze delle F.S. s.p.a. di voler disporre l'uso di sistemi diversi per eventuali interventi di diserbo sulla base di preoccupanti

precedenti che avevano registrato la morte di decine di alberi in strade fiancheggianti la ferrovia;

a tale lettera è seguita comunicazione (19 novembre 1994) delle F.S. s.p.a. di Firenze con la quale si dichiarava la disponibilità a non effettuare ulteriore diserbamento chimico sulle linee ferroviarie nell'ambito però della sola città di Firenze;

ciò non è successo per le altre linee dove si è continuato, nonostante le proteste ed anche uno sciopero, ad utilizzare diserbanti chimici;

in data 18 novembre 1994 il Capo Stazione titolare di Viareggio emanava l'ordine interno n. 25, piuttosto singolare, con il quale si vietava al personale qualsiasi rapporto con la stampa visto che sull'argomento c'era stata una legittima attenzione e preoccupazione della cittadinanza;

risulta, secondo le testimonianze di lavoratori, che le F.S. abbiano utilizzato inspiegabilmente agenti POL.FER durante le irrorazioni nel tratto Pisa-La Spezia del 28 novembre;

nel 1986 per episodi analoghi a questi furono condannati dal Pretore di Pietrasanta, dirigenti del Servizio Sanitario e delle F.S.;

dopo la condanna del 1986 fino ad oggi, le F.S. non avevano più proceduto alle irrorazioni di sostanze chimiche in queste zone;

in risposta ad altre interrogazioni su casi simili il Ministro dei Trasporti ha comunicato che le F.S. s.p.a. hanno istituito una Commissione composta « da esperti della materia in campo nazionale » -:

se non intendano sospendere immediatamente le irrorazioni;

quali altri prodotti siano stati usati, oltre a quelli citati, nelle zone di cui sopra;

a quanto ammonti la quantità di diserbante immesso nel terreno nelle operazioni di cui sopra;

per quale motivo le F.S., non abbiano preventivamente ed adeguatamente informato le maestranze e la popolazione interessata dal diserbamento;

perché siano rimaste senza esito le richieste sindacali ed anzi siano state completamente ignorate nella zona di Pisa;

perché sia stata utilizzata la POL.FER nel diserbamento del tratto Pisa-La Spezia;

come la Commissione di esperti agisca e organizzi il proprio lavoro e se abbia fornito pareri in merito a dette operazioni;

quali monitoraggi, anche sperimentali, siano stati posti in essere per verificare le conseguenze dell'uso reiterato nel tempo e concentrato nello spazio dei prodotti usati in relazione alla permeabilità del suolo e all'infiltrazione sotterranea delle sostanze tossiche;

se le linee ferroviarie sopramenzionate abbiano dei tratti che ricadono nelle zone di vincolo per quanto dettato dalle norme in materia di protezione delle acque sotterranee, nonché in merito agli interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dall'inquinamento destinato al consumo umano. (4-06162)

PISTONE, GRIMALDI, MORONI, MUZIO, GARAVINI, AMICI e D'AIMMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 dicembre ad Ardea (Roma), è stata uccisa una guardia giurata e quattro vigilanti della Mondialpol sono rimasti feriti assaliti da una banda di rapinatori, mentre stavano per ritirare i soldi dalla cassa continua del Supermercato Conad di Largo Udine;

questo non è certo l'unico episodio a cui si fa riferimento, essendo purtroppo numerosi i casi che vedono analoghi imperdonabili epiloghi;

il caso, purtroppo tragico, nel quale è morto un giovane, Daniele, di 24 anni, deve far riflettere tutti sui gravi limiti presenti nella categoria dei vigilantes;

sono presenti circa 700 istituti di vigilanza a livello nazionale, che occupano al loro interno circa 60.000 uomini;

questi lavoratori, pur facendo lo stesso identico lavoro rispondono a 4 contratti diversi: credito, commercio, trasporti e vigilanza;

questi lavoratori operano spesso e volentieri alle luce del sole e alla guida di furgoni che sono quasi sempre furgoni adattati e non omologati;

non esistono nella stragrande maggioranza dei casi nei luoghi di ritiro e di consegna nemmeno aree adibite a parcheggio per i furgoni porta valori, per non parlare di caveau predisposti per l'uso;

in Francia, Olanda e Spagna si sono già da tempo adeguati alla precisa Direttiva CEE mentre in Italia siamo fermi più o meno al testo unico Legge di Pubblica Sicurezza del 1922;

le varie articolazioni ed attribuzioni dei compiti degli addetti sono emanate dalle locali Questure e tutto il settore non è mai stato normato con disposizioni di carattere nazionale —;

se sia allo studio da parte del Ministero competente, una unica normativa per gli addetti che operano nel settore;

se le 700 società o associazioni che operano nel settore con valenza nazionale, sono sottoposte al controllo delle norme di rispetto sui necessari sistemi di sicurezza;

se non si ritenga di promuovere una indagine conoscitiva al fine di introdurre nei posti individuati come « più ad alto rischio », forme di « sorveglianza passiva »;

se non si ritenga ormai superato l'obbligo, che vincola i lavoratori dei settori, ad avere come principale requisito il possesso del patentino di Guardia giurata;

se sia a conoscenza che la logica del profitto societario, non tiene in debito conto la sicurezza a cui dovrebbero essere soggetti sia i mezzi di trasporto valori sia le macchine adibite a scorta (blindature, eccetera);

se non si ritenga urgente e inderogabile porre allo studio una normativa, nei riquadri di istituti di credito e di grandi centri di raccolta di denaro, per la predisposizione di passi carrai, o ancora meglio di accessi, negli stabilimenti, per consentire il carico e lo scarico dei valori;

se e come si intenda intervenire sulla normalizzazione (piuttosto variegata) a tutela dei lavoratori che operano nel settore, essendo gli stessi (a parità di rischio e mansioni) assunti con diversi rapporti di lavoro e normative contrattuali: credito, commercio, trasporti, testo unico della legge di Pubblica sicurezza;

se, infine, come già avvenuto in paesi come Francia, Olanda e in via di applicazione Spagna, si intenda estendere anche nel nostro Paese il « lodo » CEE che regola tale delicato servizio. (4-06163)

REBECCHI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

lo stabile della caserma di polizia Stradale del comune di Salò (Brescia) è di proprietà del comune di Salò, che lo ha concesso con un contratto di locazione;

il comune in data 22 novembre 1993 ha richiesto, per il rinnovo della locazione dello stabile, la regolare maggiorazione del canone di affitto ai sensi della normativa vigente, maggiorazione comprensiva degli interessi legali;

successivamente, il comune di Salò ha comunicato anche l'ultimazione dei lavori dell'edificio, al fine di concludere nel più breve tempo possibile la pratica per il rinnovo del canone di locazione;

trascorsi più di due anni la polizia Stradale di Salò non ha ancora provveduto ad aderire alle richieste del comune per il rinnovo del contratto di locazione e ad adeguare il canone versato alla maggiorazione dovuta —;

in che modo intenda intervenire per favorire una rapida soluzione della vicenda e per definire l'accordo tra il comune e la polizia Stradale in merito al contratto di locazione e al canone da versare, con la

corresponsione della maggiorazione del canone dovuta dal 3 maggio 1988. (4-06164)

CIOCCHETTI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il progetto del Parco Archeologico Ostiense iniziò nel 1984 con la redazione, ad opera del Ministero dei beni culturali ed ambientali, di un programma finalizzato alla acquisizione del Comprensorio di Porto e l'esecuzione di opere di restauro;

nel luglio 1986 fu stipulata una Convenzione tra il Ministero dei beni culturali ed ambientali e la « Bonifica S.p.A. », società del gruppo Italtat-Iritecna, sulla base della quale veniva affidata in concessione la realizzazione di programmi di restauro e valorizzazione del patrimonio culturale tra i quali era compreso il Parco Ostiense;

il progetto del Parco Archeologico, redatto nel 1989 dalla concessionaria Soc. Bonifica, si articola in tre comparti, i primi due dei quali per una consistenza di ettari 31.21.37, furono acquisiti al Demanio dello Stato nel novembre 1989 a seguito della cessione bonaria delle aree, con la corresponsione di lire 7.710.866.874 per indennità di esproprio;

a suo tempo la proprietà aderì senza alcuna opposizione all'esproprio, proposto dalla Soprintendenza Archeologica di Ostia, dell'area del comprensorio più direttamente interessata dai reperti archeologici, ubicata perifericamente e meno qualificata dal punto di vista naturalistico, riconoscendo la congruità della destinazione e la competenza specifica dell'ente proponente;

nel 1991 con decreto di Pubblica Utilità a firma dell'onorevole Covatta, Sottosegretario al Ministero dei beni culturali ed ambientali, è stato promosso l'esproprio del terzo comparto, con uno stanziamento a valere sul Fondo per Incremento della Occupazione — F.I.O.:

per l'acquisizione delle aree lire 7.483.000.000;

per opere da eseguire lire 339.000.000;

il Comprensorio di Porto presenta beni naturali consistenti in oltre ottocento esemplari di alberi secolari, una avifauna rara e protetta, una fauna terrestre ed ittica di rilevante interesse, e fondamentalmente comprende entro il suo perimetro il Lago di Traiano, facente parte di un sistema idraulico regolatore dei flussi idrici dell'intera zona, connesso alle fluenze del Tevere. Investimenti consistenti sono stati effettuati per l'ammodernamento e l'adeguamento del sistema delle idrovore e della regimentazione idraulica, nonché per l'incremento del patrimonio vegetazionale insieme al relativo impegno per la sua manutenzione e cura;

attualmente nei diversi settori specialistici lavorano con continuità alla gestione del Comprensorio di Porto oltre 12 addetti e per quanto riguarda il controllo delle acque, ingegneri idraulici e tecnici con esperienza più che decennale. Ci si chiede come tutto ciò possa essere trasferito responsabilmente alle competenze gestionali di una Soprintendenza Archeologica;

il Consorzio Lago di Traiano, considerate le particolari caratteristiche dei luoghi, ha redatto un progetto per la realizzazione di un Parco Naturalistico che prevede investimenti a carico del Consorzio privato stesso per 5,7 miliardi a « costo zero » per lo Stato;

tale progetto è stato approvato dalla regione Lazio il 19 febbraio 1992 ed è stato in parte realizzato nel più rigoroso rispetto delle caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche dei luoghi, con interventi per l'incremento e la salvaguardia del patrimonio naturalistico;

a seguito di tale approvazione è stata realizzata l'Oasi di Porto, in linea con i vari vincoli esistenti sulle aree, ivi compresi quelli derivanti dall'istituenda Riserva Naturale Statale del Litorale Romano (decreto 28 luglio 87 n. 428 c.d. Pavan);

l'Oasi di Porto è già stata visitata da migliaia di studenti e da gruppi di privati che hanno potuto constatare il perfetto

stato di conservazione e manutenzione dei luoghi nonché l'impegno del Consorzio che si adopera al mantenimento del Parco ed alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e naturalistico esistente. Ciò contrasta con lo stato di deplorabile abbandono delle aree dei comparti già espropriati dove sussistono pericoli continui di incendi e crolli. Dopo 5 anni dall'acquisizione delle aree, sono state eseguite opere di limitata entità, ed il Parco non è ancora aperto al pubblico;

in tale situazione oggi si prospetta l'ipotesi di revoca del finanziamento o della conclusione della procedura di esproprio;

la Convenzione è stata oggetto di sequestro da parte della Procura della Repubblica di Roma il 19 maggio 1993;

la revoca è stata già sollecitata dal Nucleo Ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici del Ministero del Bilancio, che ha denunciato le irregolarità nella gestione dei fondi alla procura Generale della Corte dei Conti la quale ha prospettato l'emergere di danni erariali sulla gestione dei fondi utilizzati per il primo e secondo comparto già acquisiti al demanio dello Stato. L'attuazione del terzo comparto con la prosecuzione della procedura di esproprio ipotizza un nuovo danno erariale;

il Ministero dell'Ambiente con nota del 21 ottobre, ha inoltre rilevato che gli interventi per la realizzazione del Parco Archeologico previsti nelle aree da espropriare « non sono attuabili perché incidono sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici e sulle finalità istitutive dell'area protetta per inderogabili ragioni di salvaguardia ambientale »;

ove la revoca fosse deliberata, lo stanziamento, a valere sul Fondo Incremento dell'Occupazione (si tenga presente che solamente 340 milioni circa sono destinati a lavori da eseguire contro oltre 7 miliardi per la pura acquisizione delle aree) potrebbe essere destinato ad opere di restauro di aree già acquisite allo Stato;

una Convenzione con il Consorzio privato promotore dell'Oasi di Porto, con-

sentirebbe la manutenzione e la gestione del parco naturalistico, l'ulteriore valorizzazione dei luoghi, assicurerebbe la fruizione controllata del pubblico, tutto ciò senza alcun onere per la Pubblica Amministrazione —:

se non ritengano opportuno stabilire quanto prima quale sia il soggetto competente alla realizzazione del comprensorio del Porto di Traiano « Oasi del Porto »;

se i Ministri competenti non considerino iniquo continuare a perseguire la linea dell'esproprio, dal momento che oltre alla somma di 7.483.000.000 alla proprietà, cifra ovviamente del tutto insufficiente e che sarà causa di vertenze e di strascichi legali, saranno necessari ulteriori cospicui stanziamenti per la realizzazione di una iniziativa da attuarsi dalla Soprintendenza Archeologica che non ha né la competenza, né l'organizzazione, né le capacità per condurre e gestire un parco naturalistico e le attività connesse alla vita del lago, attività che esulano completamente dai suoi compiti istituzionali.

Soltanto da una errata valutazione dell'interesse pubblico o da fuorvianti principi ideologici, può nascere la volontà di procedere all'esproprio immediato, in particolare in presenza di un privato che ne detiene la proprietà e che è il primo esempio nel Lazio, nel settore dei beni archeologici ambientali, di una finalità pubblica raggiunta in piena autonomia da un privato. (4-06165)

DE MURTAS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla procedura che questo Ministero di grazia e giustizia intenderebbe attivare, allo scopo di sopprimere la Pretura di Tortoli (NU), sezione distaccata dalla Pretura Circondariale di Lanusei (NU), alla quale la stessa dovrebbe essere accorpata —:

quale criterio si sia adottato per definire il progetto di revisione della geografia giudiziaria pretorile in Sardegna poiché la sezione distaccata di Tortoli svolge un carico di lavoro rilevante che, nel corrente anno 1994, ha fatto registrare, alla ripresa

delle attività post-feriali, una domanda di 150 nuovi procedimenti civili e un calendario, relativo ai procedimenti penali, che fissa le udienze dibattimenti fino al giugno 1996, con una media di 15/18 processi per udienza;

se, in considerazione dei livelli di attività registrati e del fatto che il bacino di utenza, incidente su un territorio a prevalente vocazione turistica, conta nei mesi da giugno a settembre, una popolazione di non meno di 40 mila persone, non si ritenga opportuno e necessario procedere, non già alla soppressione, ma al potenziamento della sezione pretorile di Tortoli che attualmente dispone solo del Cancelliere e di due impiegati, mentre mancano le figure dell'Ufficiale Giudiziario, del Collaboratore di Cancelleria, dell'Assistente Giudiziario e dell'Operatore Amministrativo;

se l'esigenza di garantire una maggiore razionalità nell'Amministrazione della Giustizia possa farsi perseguendo un criterio indiscriminato di soppressione degli Uffici giudiziari più periferici e isolati, che rappresentano spesso l'unica struttura di servizio per le comunità locali, in ambiti territoriali molto vasti e privi di una rete moderna e funzionale di infrastrutture viarie e di collegamento;

se questo Ministero non ritenga di poter accedere alla richiesta di deroga inoltrata dall'Unione regionale degli Ordini Forensi della Sardegna rispetto al progetto ministeriale che sopprime 21 preture sul complesso del territorio regionale e mantiene in attività solo quelle circondariali nelle sedi dove operano i Tribunali di Cagliari, Sassari, Oristano, Nuoro, Tempio e Lanusei, anche in considerazione della marginalità economica e sociale delle realtà interessate dai provvedimenti soppressivi; queste situazioni di crisi e di disagio possono amplificare a dismisura il proprio impatto negativo, anche a livello di ordine pubblico, quando si continua a sottrarre ai cittadini i riferimenti essenziali per la convivenza civile, in ordine anche alla presenza concreta e tangibile dello Stato, per ciò che essa dovrebbe rappresentare, in un rapporto democratico e funzionale che garantisca il fonamen-

tale principio di uguaglianza nell'amministrazione della giustizia. (4-06166)

CANESI, PAISSAN, BONSAI e GALLETI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è avvenuto, in data 13 dicembre 1994 un misterioso furto di documenti nella sede della società SEC (Società Esercizio Cantieri) di Viareggio;

questi documenti erano stati messi sotto sequestro dal sostituto procuratore di Roma Maria Cordova che indaga sui finanziamenti alla SEC da parte del Ministero degli Esteri nell'ambito dei programmi di cooperazione;

la SEC aveva costruito tre pescherecci donati dall'Italia alla Somalia che il governo somalo aveva poi passato in gestione a una società italiana legata alla SEC chiamata SHIFCO;

il presidente di tale società è un somalo dal nome di Said Omar Mugne;

il traffico di questi pescherecci, che sembrerebbe secondo alcune testimonianze non solo di pesce ma anche di armi, era stato l'oggetto dell'ultima intervista fatta dalla giornalista del TG3 Ilaria Alpi, uccisa a Mogadiscio con l'operatore Miran Hrovatin;

Ilaria Alpi era infatti andata a Boso, nel nord della Somalia, a intervistare Abdullah Modji Mussa, sultano del clan dei Migiurtini che gli aveva confermato la proprietà dei pescherecci da parte della Shifco;

l'omicidio di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin, assume ancora e purtroppo, a nove mesi di distanza, contorni estremamente oscuri;

per fare definitivamente chiarezza su tale omicidio è stata presentata da numerosi parlamentari il 29 novembre scorso una richiesta alla Presidenza della Camera per la formazione di una Commissione Parlamentare d'inchiesta —;

quali siano le notizie in possesso del Governo in merito alla dinamica del furto dei documenti alla SEC di Viareggio;

se non ritengano e correlabile tale furto con la delicata inchiesta giudiziaria sulla SEC e sulla cooperazione in Somalia;

quale sia l'opinione del Governo in merito ad una sollecita costituzione della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. (4-06167)

MALVEZZI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

tra le aziende farmaceutiche che stanno riducendo pesantemente il personale facendo ricorso ai cosiddetti ammortizzatori sociali, previsti dalla legge, molte non solo non sono in crisi ma addirittura realizzano fatturati importanti e comunque con incrementi anche consistenti rispetto al 1993;

altre mostrano di possedere riserve finanziarie che consentono loro di incentivare i dipendenti da porre in mobilità;

altre, mentre riducono il personale usufruendo degli ammortizzatori sociali, contemporaneamente riassumono magari con contratto di formazione per avere ulteriori agevolazioni, oppure con contratti di agenzia;

altre ancora, con la cassa integrazione in atto, acquistano altre aziende garantendo il posto di lavoro ai soli dipendenti dell'azienda acquistata;

altre, infine, con la procedura di mobilità in corso, contemporaneamente elargiscono premi ai dipendenti in forza;

alcune aziende farmaceutiche minacciano di trasferire all'estero la produzione di farmaci, qualora il Governo non dovesse tener conto delle esigenze particolari del settore, sia per quanto riguarda la classificazione dei farmaci che la politica dei prezzi;

nonostante la situazione sopra descritta sono sempre numerose le parteci-

pazioni di medici italiani a congressi nazionali ed internazionali, invitati dalle aziende farmaceutiche, a spese di queste ultime -;

cosa intendano fare per accertare in questi casi la legittimità della concessione degli ammortizzatori sociali e quali siano gli eventuali provvedimenti possibili nei confronti di chi dovesse risultare di aver beneficiato illegittimamente di tali interventi;

se non ritengano di intervenire per evitare che la legge dello Stato venga strumentalizzata per fini ben diversi da quelli per i quali è stata promulgata;

cosa intendano fare per accertare l'illegalità del comportamento di alcune aziende « in crisi » che, pur avendo chiesto ed ottenuto i benefici degli ammortizzatori sociali, hanno assunto personale dipendente senza attingere alle liste di mobilità, così come previsto dalla legge;

se non ritengano necessario disporre urgentemente affinché i NAS accertino quali aziende farmaceutiche in dichiarata difficoltà abbiano sponsorizzato la partecipazione di medici a congressi nazionali ed internazionali, sostenendo anche le spese del relativo soggiorno, in violazione altresì di quanto disposto dall'articolo 12 del decreto-legge n. 541 del 1992;

se non ritengano altresì necessario accertare, attraverso l'intervento dei NAS, l'illegittimo affidamento, da parte di alcune aziende, del servizio di informazione scientifica sui farmaci a società varie non titolari delle relative autorizzazioni all'immissione in commercio;

se il Ministro della sanità non ritenga di dover porre allo studio misure normative idonee a prevenire l'illegittimità denunciata al punto precedente. (4-06168)

EMILIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero che la Federazione Italiana Pentathlon Moderno ha stipulato contratti di collaborazione fittizi in quanto redatti formalmente con familiari dei veri

collaboratori e ciò allo scopo di eludere la normativa fiscale e di non far figurare negli elenchi dei compensati tali collaboratori in quanto dipendenti della Pubblica Amministrazione (la Fipm dovrebbe produrre l'elenco dei collaboratori);

se risponda al vero che gli incarichi tecnici, amministrativi e di consulenza vengono affidati non in funzione delle effettive capacità tecniche e professionali ma soltanto a coloro che amministrano i voti per conto del presidente De Felice cosicché l'incarico di commissario tecnico è stato affidato al signor Pietro Serena e quello di direttore tecnico al signor Gianfranco Saini;

se risponda al vero che tecnici di comprovato valore professionale e che hanno consentito di ottenere al Pentathlon risultati eccezionali alle Olimpiadi e ai Campionati Mondiali come i signori Mauro Trinnanzi, Giulio e Tito Tommasini, Sergio Albanese, Ugo Amicosante, Massimo Magnani, Gianni Angugliaro, Bruno Cacchi e Paola Pigni sono stati allontanati soltanto perché non disponibili alle pressioni e alle richieste di epurazione degli atleti che sistematicamente il presidente De Felice avanza per fatti che non hanno nulla a che vedere con lo sport;

se risponda al vero che il signor Pietro Serena è stato nel passato sollevato dall'incarico di commissario tecnico della Nazionale Juniores per non aver mai conseguito un risultato agonistico utile e perché non riusciva a mantenere rapporti di collaborazione con i vari tecnici federali e con la maggioranza degli atleti a causa delle carenze caratteriali e dell'arroganza con la quale interpretava il ruolo;

se non sia il caso di dare corso a una inchiesta per verificare attraverso i documenti contabili e le parcelle pagate a vari professionisti se la Fipm abbia avuto rapporti con consulenti o istituzioni che nel passato hanno proposto pratiche vietate per conseguire a tutti i costi risultati al solo scopo di appagare le ambizioni del vertice federale;

se non sia il caso di acquisire agli atti di tale inchiesta l'esposto presentato alla

Magistratura romana in data 22 settembre 1983 dal professor Luigi Napolitano, specialista in medicina del lavoro e consigliere della Fipm dal 1981 al 1983, nel quale lo stesso denunciava spese tanto ingenti quanto ingiustificate quali:

il superamento, di circa il 40 per cento, del bilancio preventivo del 26° Campionato del Mondo di Pentathlon Moderno svoltosi a Roma nel 1983;

fatture per 18 milioni in favore della Termomac gestita dallo stesso presidente della Fipm, De Felice;

fatture per 6 milioni in favore della signora Germana Pucciante, nuora del presidente;

fatture per oltre 4 milioni e mezzo per la signora Virginia Prosdocimi cognata del presidente;

fatture per 8 milioni in favore del ragioniere Fulvi Celeste in rapporto di lavoro con la ditta Termomac gestita dallo stesso presidente De Felice di cui, per la Fipm, era consulente legale l'avvocato Giulio Maceratini;

se non sia il caso di chiedere alla Fipm l'elenco nominativo di tutti i collaboratori federali dal 1981 al 1994 con il dettaglio delle somme percepite dagli stessi a qualsiasi titolo;

se infine, il dipartimento presso la Presidenza del Consiglio, di concerto con il Coni non debba provvedere immediatamente al commissariamento della Fipm per verificare e valutare, attraverso una puntuale indagine sui documenti contabili, la gestione stessa. (4-06169)

SIGONA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

da più parti viene lanciato allarme per il rischio di malattie sociali conseguenti all'eccessivo peso dei libri scolastici;

quotidianamente è possibile constatare che gli studenti italiani, soprattutto quelli delle scuole elementari e medie, si

recano a scuola portando sulle spalle il peso di zaini stracolmi di pesantissimi libri;

il tentativo opportuno di molti insegnanti — di alleviare la fatica fisica e il rischio di scoliosi ed altre malattie della colonna vertebrale mediante la turnazione dei libri da portare a scuola oppure mediante un carico distribuito tra i due compagni di banco — non ha sortito l'effetto sperato e non potrà produrlo per alcuni precisi ordini di motivi: la necessità di fruizione diretta del proprio testo con cui l'alunno anche psicologicamente entra in simbiosi, l'assenza del compagno di banco, la distrazione o dimenticanza del compagno di banco, l'utilizzo di testi comprendenti anche gli esercizi, la mancata dotazione di armadietti nelle aule scolastiche —:

se non sia necessario affrontare la problematica con serietà senza affidarsi a generici appelli ai genitori ed agli insegnanti;

se sia stato effettuato uno studio sul peso massimo da imporre per ogni e qualsiasi testo scolastico;

se non sia da avviare urgentemente una trattativa con le case editrici perché si preveda, obbligatoriamente e senza alcun costo aggiuntivo per le famiglie, la stampa dei libri scolastici per tomi di lieve peso, con un raggruppamento per argomenti trimestrali, come peraltro avviene oggi ad esempio con le agende trimestrali che stanno occupando il mercato per la loro maneggevolezza;

se la dotazione di armadietti nelle aule possa eliminare in parte il via vai di vocabolari e testi voluminosi dalla scuola a casa e viceversa;

se sia stato calcolato il costo sociale delle malattie che l'eccessivo peso dei libri comporta nella formazione fisica degli studenti italiani. (4-06170)

LAZZARINI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il Ministero del Tesoro ha dato indicazioni positive in ordine all'aumento di capitale della Banca Nazionale del Lavoro, che verrà deliberato dall'assemblea straordinaria del 15 dicembre 1994, su precedente decisione del consiglio di amministrazione del 12 ottobre 1994 a seguito del quale lo stesso Ministero del Tesoro verserà la somma di 175,6 miliardi e più precisamente:

se ritenga tale versamento proficuo in relazione alla pesante situazione finanziaria in cui versa la B.N.L. per pregressi indebitamenti;

se risponda al vero che su azione penale del pubblico ministero dottor Mantelli della Procura della Repubblica di Roma, penda dinanzi al Tribunale Penale di Roma Sez. IV nei confronti del Direttore del 24° Settore di Roma e dei Direttori dell'agenzia 19 di Roma della B.N.L. dottor Verdi, dottor Esuperanzi e dottor Stancati in concorso con il cliente della banca Signor Aldo Berti giudizio per i reati di bancarotta fraudolenta preferenziale e per distrazione in danno del Fallimento della Saga 2000 Srl e dei creditori per essere stata l'unica creditrice rientrata dallo scoperto di c/c della somma di oltre lire 400.000.000 e per non aver escusso le fidejussioni rilasciate dal Signor Aldo Berti, cui in prosieguo la banca aveva concesso un ulteriore fido di lire 250.000.000 per la ortofrutticola Berti Srl dichiarata poi fallita dal Tribunale di Roma per oltre lire 2.400.000.000 ed il rinvio a giudizio del Berti per bancarotta fraudolenta insieme agli ex amministratori, continuando poi il Berti ad essere cliente della Banca nonostante le due pregresse incriminazioni per bancarotta fraudolenta;

se risponda al vero che anche l'attuale Dirigenza della B.N.L. abbia cercato di difendere i loro Funzionari ed il cliente Berti omettendo di esperire azioni nei confronti dei responsabili e di costituirsi parte civile nei confronti dei propri Dirigenti incriminati e del Berti nel citato giudizio penale per bancarotta per ottenere la loro condanna ed il rientro o malleva dei danni. (4-06171)

SAIA e LA VOLPE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di S. Valentino in Abruzzo Citeriore (PE) vi è la piccola Chiesa di S. Rocco, attualmente sconscrata e chiusa al pubblico, che è un tipico ed interessante esempio di chiesa « fuori le mura » costruita appunto al di fuori della cinta muraria dell'antico paese fortificato;

detta chiesa, evidentemente, ha grande interesse oltre che artistico, anche storico culturale, in quanto rappresentava il luogo di riunione e di culto per gli abitanti del circondario che vivevano sparsi nelle campagne e nelle frazioni intorno al centro del paese;

dal punto di vista artistico la chiesa ha un interessante soffitto in legno, un antico rosone, un piccolo campanile a vela, tipico dell'architettura sacra rurale della zona;

detta chiesa attualmente è completamente abbandonata in gravissime condizioni strutturali, con rischio imminente di crolli, per cui necessiterebbe di interventi immediati atti almeno a salvarne la struttura e ad impedirne il crollo;

il comune di S. Valentino in A.C., proprietario della chiesa, non ha i fondi per poter provvedere alla sua ristrutturazione, anche perché in passato si è dovuto far carico, anche con il contributo volontario dei cittadini, di ristrutturare altre chiese ed edifici pubblici —:

se non ritenga opportuno interessare subito la Sovrintendenza regionale per l'Abruzzo ai beni artistici ed architettonici affinché intervenga subito per verificare lo stato in cui trovasi la predetta chiesa di S. Rocco nel comune di S. Valentino in A. C. (PE) e per mettere in atto gli interventi necessari (almeno quelli più urgenti!), per impedire il crollo della chiesa stessa.

(4-06172)

SAIA, LUIGI MARINO, NARDINI e VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ENPAM (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Medici) è un Ente di diritto pubblico sottoposto alla vigilanza dei Ministeri della Sanità e del Lavoro;

in data 29 luglio 1994 è stato sottoposto all'esame del Comitato Esecutivo dell'ENPAM il « recupero » di oneri condominiali accessori a carico degli inquilini per conguaglio spese degli esercizi 1990/1991, per un ammontare complessivo di lire 2.292.092.312 con un'incidenza media *pro capite* di lire 575.036;

il Comitato Esecutivo dell'ENPAM decideva di addebitare agli inquilini gli oneri in questione sulla base di una relazione del Direttore Generale dell'ENPAM, avvocato Ambrogio Pompeo, in cui però si evidenziava, tra l'altro, come gli ultimi conguagli addebitati relativi all'esercizio 1989 avessero « dato luogo a reclami e contestazioni da parte di numerosi inquilini e delle Organizzazioni sindacali di categoria che eccepiscono l'intervenuta prescrizione del diritto dell'ente a richiedere dette somme »;

l'articolo 6 della legge n. 841 del 1979 prevede in effetti la prescrizione biennale degli oneri in questione, come già riconosciuto del resto dall'ENPAM nel 1989 in una controversia con l'inquilinato di Padova;

l'attuale Direttore generale dell'ENPAM, avvocato Ambrogio Pompeo, è stato preposto dal 1987 alla direzione dell'area del Patrimonio dell'ENPAM prima come Dirigente Superiore e, successivamente alla nomina a Direttore Generale, *ad interim* sino al 31 dicembre 1993;

l'ENPAM ha tuttora in corso un confronto con le organizzazioni sindacali SUNIA, UNIAT, SICET per la determinazione dei canoni di locazione in base alla legge sui patti in deroga, avendo rifiutato di applicare la circolare del Ministero del Lavoro del 27 aprile 1992 n. 4/4PS/21898, che avrebbe assicurato un giusto contemperamento tra esigenze di redditività degli investimenti ed esigenze di ordine sociale; situazione questa che è stata addirittura stigmatizzata dal collegio dei Sindaci dell'ENPAM nella relazione al bilancio consuntivo 1993;

in data 5 dicembre 1994 il signor Gerardo Gerardi, rappresentante aziendale UIL, in seno all'ENPAM, nonché quadro sindacale UNIAT in prima fila nella tutela dei diritti dei lavoratori ed inquilini e promotore di specifiche iniziative di lotta sindacale sulla questione, veniva trasferito d'autorità, con atto del Direttore generale, e senza nulla osta della organizzazione sindacale d'appartenenza, ad altra unità funzionale;

in data 12 dicembre 1994 l'UNIAT ha inviato all'ENPAM una vibrata nota di censura che riporta ad un livello di relazioni sindacali testualmente definito « vecchio e sconfitto dalla storia: trascorsa-recente-odierna » -:

se non ritengano opportuno disporre verifiche ispettive volte ad accertare le eventuali responsabilità per il danno erariale arrecato all'ENPAM per la prescrizione degli oneri accessori e per la mancata applicazione della circolare ministeriale sui cosiddetti patti in deroga;

se non si ravvisi, alla luce della evidente connessione tra il trasferimento e l'attività sindacale svolta dal citato dipendente Gerardi, un grave abuso di potere e la violazione dei principi di legalità ed imparzialità cui deve ispirarsi l'attività delle amministrazioni pubbliche;

quali altre iniziative si ritengano assumere in merito ai fatti denunciati.

(4-06173)

SAIA, SCIACCA e SCOTTO di LUZIO.
— Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

si sta verificando il fatto che, a seguito di una costruzione eseguita nelle vicinanze del porticciolo turistico sta per essere completamente insabbiata l'insenatura che costituisce la Baia di S. Gregorio (Messina), che è una delle più belle insenature di tutta la Sicilia (e che tra l'altro è famosa in Italia e nel mondo per aver ispirato una delle più belle canzoni italiane di ogni tempo: Sapore di Sale) -:

quali iniziative saranno assunte per impedire che si realizzi questo scempio ambientale e paesaggistico. (4-06174)

CHIESA. — Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

in questi giorni l'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione (U.T.I.F.) nella provincia di Trento ha inviato a numerosi operatori alberghieri locali una lettera di verifica del regolare possesso della licenza fiscale per la vendita e la produzione di spiriti; che da quanto si evince dal contenuto della lettera in questione, il possesso della licenza, la quale per inciso successivamente all'anno 1990 la relativa tassa aumenta a lire 63.000 contro le 5.000 precedenti, non ha nulla a che vedere con la licenza per la somministrazione di alcolici;

la licenza limitata alla semplice somministrazione di prodotti alcolici è rilasciata dalla competente autorità provinciale;

si può prefigurare una commistione di competenze ed attribuzioni non certo lecite o quanto meno lineari tra i due tipi di licenze in oggetto;

alla luce di quanto precede è legittimo che da parte di tutti gli interessati sorgano seri dubbi di legittimità sulla richiesta dell'ufficio territoriale dell'U.T.I.F.;

non vi è dubbio che i bar operanti all'interno di strutture alberghiere si limitano ovviamente alla somministrazione di bevande anche alcoliche e del resto tutta la normativa al riguardo adotta giustamente il termine di « somministrazione » di bevande alcoliche e non « vendita » delle stesse -:

se non si ritenga necessario, utile e doveroso provvedere con tempestività a rendere nulla tale affrettata decisione.

(4-06175)

SCOTTO di LUZIO, NAPPI e COCCI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la società cooperativa Avino è produttore di una vasta gamma completa di cavi di alta qualità, destinata al servizio delle telecomunicazioni ed al trasporto e distribuzione d'energia, ha un organico di 118 dipendenti e svolge la propria attività nei comuni di Bacoli e Pozzuoli in provincia di Napoli, ed a Bagnoli;

la riduzione di commesse, in particolare da parte della SIP, ha determinato una grave crisi aziendale, per cui il 9 luglio scorso è stato chiesto e sottoscritto un accordo per la cassa integrazione guadagni straordinaria;

da mesi i lavoratori sono senza reddito, per cui diventa sempre più urgente la necessità di un intervento del Ministero —

se non ritenga di dover immediatamente intervenire, per dare esecuzione all'accordo del 9 luglio 1994. (4-06176)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

tutti i mezzi di informazione hanno dato grande risalto al trucco di cui ci si è serviti nel corso della trasmissione televisiva di RAI UNO « Scommettiamo che ? », condotta da Fabrizio Frizzi, al fine di fare risaltare pseudo facoltà matematiche di un ragazzo, di nome Nicola;

è palese che si è trattata di una mistificazione in quanto il concorrente si è limitato a sottrarre la cifra due dall'unità riportata al primo rigo della somma da effettuare, a ricopiare le restanti cifre ed a premettere alla fine il due sottratto all'unità iniziale —:

quali iniziative sul piano giudiziario il Ministro intenda assumere considerato che la trasmissione è abbinata ad una lotteria nazionale e che il trucco ha certamente falsato la graduatoria della serata e degli abbinamenti successivi;

quali cautele si intendano assumere per evitare il ripetersi di simili gravi episodi che pongono in forse la credibilità delle Lotterie Nazionali, che costituiscono fonte di lauti introiti per le casse dello Stato;

se sia stata presentata una protesta ufficiale alla RAI per lo sconcertante episodio che ha ridicolizzato una Lotteria Nazionale cui sono collegati introiti di decine di miliardi. (4-06177)

GAMBALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in contrada « Montetortona », nel comune di Gaeta (LT), in una zona montuosa, distante alcuni chilometri dal centro urbano, priva di servizi e di spazi di vivibilità, l'IACP di Latina ha costruito, oltre dieci anni fa, 83 alloggi popolari;

la situazione urbanistica e sociale della zona è degradata e si registra l'assenza di ogni intervento manutentivo degli edifici e delle strade, l'insufficienza dell'illuminazione pubblica e l'inesistenza di servizi in grado di garantire l'ordine e la sicurezza pubblici;

incredibilmente non esisterebbe nella zona alcun servizio di nettezza urbana;

nella zona sono state costruite altre unità immobiliari da parte di cooperative di lavoratori ed oggi essa risulta popolata da circa 2.000 persone;

l'IACP ha proposto agli 83 inquilini di Montetortona a Gaeta l'acquisto delle unità immobiliari nelle quali essi vivono;

il comune di Gaeta non ha provveduto a rivedere i parametri concernenti gli estimi catastali e, pertanto, la zona di Montetortona è considerata, pur nel suo degrado, « zona residenziale », il che rende proibitivi i costi degli appartamenti —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare perché si proceda ad una rapida revisione dei parametri per gli estimi catastali si da porre rimedio all'ingenuità evidenziata;

quali misure intendano prendere per rendere vivibile la zona, migliorare l'illuminazione, prevedere un servizio di rimozione dei rifiuti e garantire l'ordine pubblico. (4-06178)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Calabria con delibere nn. 2591, 5669 e 5937 del 1994 ha istituito gruppi di lavoro e studio sull'inquadramento di alcune categorie di lavoratori della Regione Calabria;

la CGIL-Funzione pubblica ha chiesto l'intervento sia del Prefetto di Catanzaro che del Commissario di Governo della Calabria per l'annullamento delle citate delibere;

i componenti dei gruppi di lavoro in parola percepirebbero straordinario per 70 ore al mese —;

se ritengano di avviare un'indagine in merito alla vicenda suesposta;

quali giustificate esigenze abbiano portato alla formazione dei gruppi e quali criteri abbia adottato la Giunta Regionale nel reperire il personale che li compone. (4-06179)

UGOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponda a verità che da oltre un decennio il dottor Rigillo, ex funzionario della SELENIA, svolga il compito di effettuare tutte le liquidazioni delle società del Gruppo stesso;

con quali criteri sia stato affidato tale incarico, e se e quali controlli vengano effettuati sullo svolgimento dello stesso, in particolare per quanto concerne l'alienazione di beni liquidati come destinati alla rottamazione. (4-06180)

VIETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio Bonifica Valdarda in provincia di Piacenza ha approvato un Piano di classifica fortemente penalizzante nei confronti degli immobili extra agricoli;

il Piano di cui trattasi è stato pubblicato nell'Albo del Consorzio medesimo senza che di fatto abbia avuto pubblicità alcuna;

i rappresentanti degli immobili urbani — espressi, di fatto, dalle associazioni agricole — nulla hanno segnalato;

l'Associazione della Proprietà Edilizia di Piacenza venuta a conoscenza del fatto (dopo reiterati tentativi volti ad avere il testo del Piano) ha peraltro dovuto constatare che erano già scaduti i termini per l'impugnatura del Piano dinanzi al Tar —;

se non intendano intervenire al fine di disporre una nuova pubblicazione, con relativa pubblicazione, del Piano anzidetto e se non intendano inoltre disporre che i Consorzi di Bonifica che debbano ancora apprezzare i propri Piani, procedano in forme tali da rendere effettiva la conoscenza dei loro deliberati. (4-06181)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi il sindaco del comune di Capo d'Orlando (ME), Enzo Sindoni, subisce dei procedimenti giudiziari quantomeno singolari e che sono un palese tentativo di metterlo in cattiva luce trasformandolo da eroe dell'antiracket a pericoloso criminale;

solo in questo ambito possiamo inquadrare l'atteggiamento del dottor Gambino, procuratore capo della Repubblica di Patti. Infatti il 26 luglio 1994 il legale di Sindoni, avvocato Renato Lo Presti, partecipò ad una udienza preliminare che si svolse presso il tribunale di Patti, ma invece di difendere il suo assistito, fu costretto a difendersi dal comportamento aggressivo e provocatorio culminato con delle ingiurie profferite da Gambino a Lo Presti, le quali hanno profondamente offeso l'onorabilità della toga indossata da quest'ultimo. Nella stessa seduta il dottor Gambino insultava pesantemente anche il perito di parte, un tenente dei carabinieri a riposo, dandogli del piduista e massone;

oltre ciò, c'è da rilevare che tutte le udienze preliminari condotte dal dottor Gambino contro Sindoni si concludono con rinvii a giudizio, anche quando viene prodotta la prova provata della sua innocenza. Emblematico è stato il processo del 29 luglio ove Sindoni, rinvitato a giudizio per evasione fiscale, è stato assolto con formula piena « perché il fatto non sussiste ». Insomma Sindoni deve essere sempre rinvitato a giudizio e portare il marchio dell'imputato per diversi mesi —:

quali iniziative di competenza si intendano adottare affinché vengano portati rapidamente a conclusione tutti i procedimenti in essere contro il Sindoni, visto l'importante ruolo istituzionale da lui ricoperto;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda inviare degli ispettori al fine di verificare la correttezza e l'imparzialità dell'operato della magistratura;

se corrisponda a verità la notizia di stampa che il pentito di mafia Orlando Galati Giordano abbia fatto il nome del dottor Gambino e, nonostante ciò, egli operi tranquillamente, al contrario di tanta altra gente comune che sarebbe finita immediatamente in carcere.

(4-06182)

RIVERA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere:

perché a distanza di oltre un anno l'Ufficio Legislativo del Ministero dei lavori pubblici non ha provveduto ad introdurre la modifica del DPCM 377/58 « Regolamentazione della pronuncia di compatibilità ambientale » nella parte in cui esclude la VIA (valutazione di impatto ambientale) per le strade di lunghezza inferiore a Km. 6;

se il Ministero dell'ambiente ha provveduto in merito alla richiesta dell'ANAS del 4 maggio 1994 sulla necessità della VIA per la Tangenziale di Palagiano (Taranto);

la richiesta riveste carattere di urgenza in quanto la risposta è necessaria per l'avviamento dei lavori della Tangenziale di Palagiano, indispensabile per la

sicurezza del paese e che tutti aspettano da un decennio. (4-06183)

MARTINAT. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 8016 del 15 dicembre 1986 la Giunta regionale del Lazio ha approvato la pianta organica per il Servizio Veterinario del Canile di Roma, prevedendo la presenza di un Veterinario Dirigente;

in data 4 settembre 1989 il comune di Roma con Delibera n. 1279, avente per oggetto: « Riorganizzazione del Servizio Veterinario delle UU.SS.LL. », provvedeva a suddividere i servizi veterinari, attribuendo al servizio veterinario del Canile Sanitario competenze multizonali, con l'aggiunta di nuove attribuzioni per effetto dell'entrata in vigore della legge regionale n. 63/1988 e la conseguente trasformazione del canile, in Canile Sanitario;

con delibera della Giunta regionale del Lazio, n. 9082 del 13 settembre 1991, avente per oggetto: « Misure in materia di personale delle UU.SS.LL. », si autorizzavano le UU.SS.LL. del Lazio a ricoprire i posti vacanti nei propri organici senza bisogno quindi di ulteriori autorizzazioni o deroghe;

con delibera n. 297/1992 del 16 marzo 1992 la U.S.L. RM 10 ha indetto il concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di Veterinario Dirigente presso il Canile Sanitario, pubblicando il bando relativo sul *Bollettino della Regione Lazio*, n. 16 del 10 giugno 1992;

in data 9 giugno 1993 venivano svolte le prove scritte del concorso, superate dai dottori Ramasco, Ballozzari e Sorce;

la Commissione presieduta dal dottor L. D'Elia, Amministratore Straordinario sospendeva nel pomeriggio del 9 giugno 1993, la prova pratica e la rinviava al 14 settembre 1993, per rinviarla successivamente all'11 novembre 1993;

nonostante gli appelli, non sono state indette le prove finali e, quindi, non si è

mai proceduto alla conclusione del concorso violando il dettato della Finanziaria 1993 —:

quali siano state le motivazioni che hanno condotto ad un sì irrazionale ed incomprensibile comportamento, privando il Canile Sanitario del Dirigente che ne ha diritto, nell'interesse del Servizio Pubblico. (4-06184)

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si è determinata una situazione di eccezionale gravità per lo stabilimento SAM di Bojano (Campobasso), azienda trainante nel settore agroalimentare nella regione Molise;

oltre mille unità lavorative sono senza emolumenti, che costituiscono la unica fonte di reddito, dallo scorso mese di settembre —:

se non ritenga di dover disporre una proroga congrua per il pagamento del saldo ICI, scadente il prossimo 20 dicembre, onde consentire a tanti cittadini, che certamente non intendono sottrarsi ai doveri tributari, di pagare regolarmente le imposte. (4-06185)

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Emilia-Romagna si sono verificate nell'ultimo quadriennio delle azioni terroristiche compiute dalla cosiddetta « banda della uno bianca »;

le recenti indagini e i primi riscontri processuali hanno messo in luce gravi responsabilità, possibili omissioni e addirittura ipotesi di legami tra i poliziotti inquisiti e i servizi segreti deviati —:

quali siano gli esiti complessivi delle inchieste ministeriali, in particolare sull'operato di Prefetti e Questori che si sono succeduti in questi anni a Bologna, quali siano le ragioni dei repentini avvicendamenti al vertice della Prefettura (tre cambi in soli tre anni), quale compito sia stato

svolto dal SISDE e se siano risultati legami con la « banda della uno bianca ». (4-06186)

BOGHETTA, COCCI e DILIBERTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 4 mesi si è concluso l'accordo con le parti sindacali in merito al risanamento dell'ALITALIA, accordo che ha comportato per i lavoratori pesanti rinunce sia in termini normativi che salariali;

pur troppo ancora non è stato stipulato l'accordo per i piloti, i quali pretendono di essere gli unici a non avere ripercussioni salariali in questo progetto di risanamento; tale comportamento avvelena tutto il resto delle relazioni sindacali creando notevoli disagi al perseguimento degli obiettivi di rilancio dell'ALITALIA stessa;

l'accordo anche per i piloti sembra essere ulteriormente difficoltoso dal comportamento di Alleanza Nazionale che intenderebbe sfruttare l'occasione non per questioni di merito sindacale ma per portare avanti un'opera di destabilizzazione dei vertici aziendali al fine di sostituirli con « dirigenti di fiducia »;

se così fosse, alla vicenda non potrebbe essere estraneo il Ministro dei trasporti per ovvi motivi ed anche perché tale comportamento sembra ravvisarsi in altre occasioni —:

se non ritenga opportuno appurare il coinvolgimento del Ministro dei trasporti nella vicenda citata. (4-06187)

PECORARO SCANIO, TURRONI, PROCACCI, GALLETTI, PAISSAN, BASSANINI, NOVELLI e TANZARELLA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero interrogato ha provveduto al trasferimento dei responsabili di alcune Sovrintendenze;

il responsabile della Sovrintendenza beni culturali ed ambientali di Napoli e

provincia, architetto Mario De Cunzo è stato trasferito all'ufficio centrale quale Ispettore;

tale trasferimento appare assolutamente ingiustificato di fronte alla necessità di continuare in un lavoro riconosciuto estremamente valido dalla gran parte degli operatori culturali di Napoli e della Campania;

che il citato De Cunzo ricopriva tale incarico da appena tre anni mentre, per esempio, il responsabile della Sovrintendenza di Caserta, Gianmarco Jacovitti, mantiene l'incarico da oltre 12 anni e pertanto il provvedimento adottato dal ministero in epigrafe non risponde a criteri trasparenti e oggettivi, ma alla volontà di evitare la presenza di un Sovrintendente notoriamente rigido nella lotta alle speculazioni proprio nella fase di esame delle domande del nuovo condono edilizio —;

se non intenda revocare immediatamente l'ingiustificato provvedimento di trasferimento da Napoli dell'architetto De Cunzo;

se non intenda precisare con quali logiche e secondo quali criteri sono stati adottati gli ultimi trasferimenti e soprattutto dove si possa identificare l'interesse della pubblica amministrazione a trasferire dopo appena tre anni il Sovrintendente dei beni culturali ed ambientali di Napoli che ha egregiamente provveduto al recupero di Palazzo Reale e di altri edifici architettonici di Napoli ricevendo il ringraziamento ufficiale delle autorità italiane e straniere in occasione dei due vertici mondiali (G7 e Conferenza Onu sulla cri-

minalità organizzata) ospitati proprio presso il Palazzo Reale. (4-06188)

Apposizione di una firma ad una Interrogazione.

L'interrogazione Grimaldi n. 3-00376, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 dicembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Pecoraro Scanio n. 4-04420 del 21 ottobre 1994; interrogazione a risposta scritta Pecoraro Scanio n. 4-04520 del 25 ottobre 1994.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 dicembre 1994, a pagina 5027, seconda colonna, ventiquattresima riga, deve leggersi: « Scanu, Castellani, Elia, Jervolino » e non: « Scanu, Castellani, Jervolino », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre 1994, a pagina 5127, seconda colonna, diciassettesima riga, deve leggersi: « Vendola, Grimaldi, Crucianelli, Muzio » e non: « Grimaldi, Crucianelli, Muzio », come stampato.